

# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2008

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione, che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati di fonte InfoCamere, aggiornati al 31 dicembre 2008 riportati nella tavola seguente.

### Unità locali e addetti nell'industria al 31 dicembre 2008

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti
Siderurgia	4	112	2	476	2	766	8	1.354
Minerali non metalliferi	11	203	4	308	-	-	15	511
Chimica	12	276	5	502	1	298	18	1.076
Meccanica	255	5.646	21	2.363	2	571	278	8.580
Mezzi di trasporto	6	165	5	446	1	512	12	1.123
Alimentari	55	1.225	16	1.964	4	1.459	75	4.648
Tessile	22	444	4	430	-	-	26	874
Pelli e calzature	4	84	-	-	-	-	4	84
Abbigliamento	40	893	2	188	-	-	42	1.081
Legno e mobilio	34	666	4	619	-	-	38	1.285
Carta ed editoria	33	650	4	414	1	276	38	1.340
Gomma e plastica	27	629	2	224	-	-	29	853
Varie	17	285	2	176	-	-	19	461
<b>Totale</b>	<b>520</b>	<b>11.278</b>	<b>71</b>	<b>8.110</b>	<b>11</b>	<b>3.882</b>	<b>602</b>	<b>23.270</b>

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano circa 23 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta poco più del 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 17%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato; anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità intervistate che hanno risposto sono state 73, cioè il 112% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (233%), le medie leggermente al di sotto del minimo e le grandi invece abbondantemente sottodimensionate (37%). I settori dove non è stata raggiunta la soglia minima di significatività statistica sono: mezzi di trasporto, siderurgia e legno-mobilio. Di questo dovrà sempre essere tenuto conto quando si esamineranno i dati per singola classe dimensionale e per singolo settore produttivo.

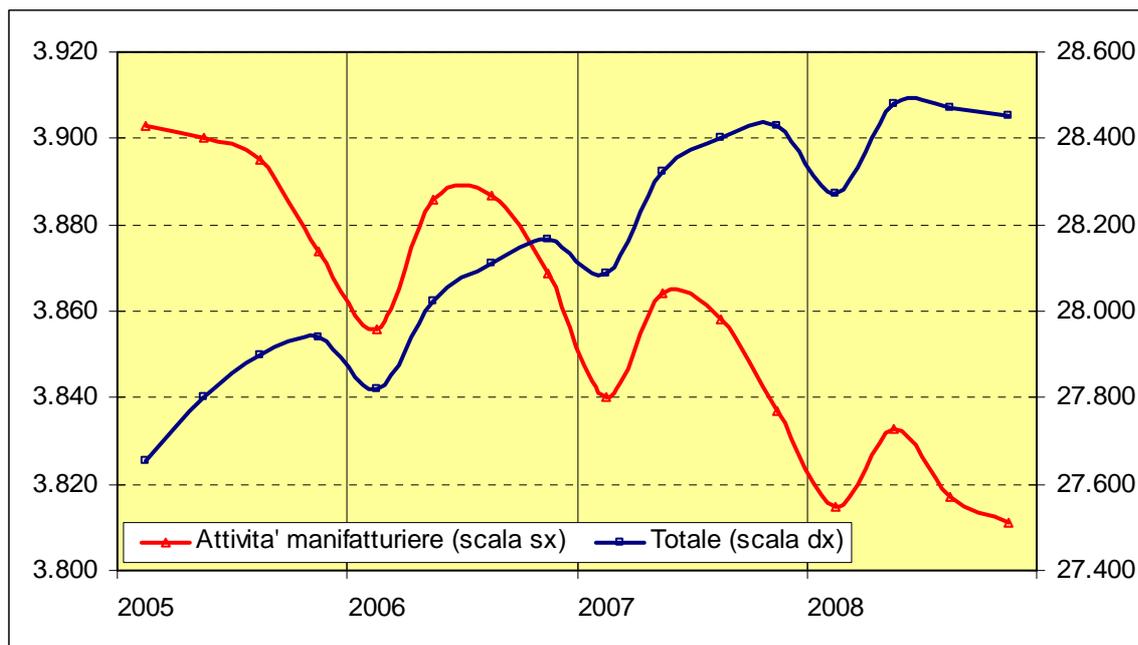
Per completare il quadro generale di riferimento è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce sicuramente un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni opposte. A fronte infatti di un trend crescente, ma in fase di ripiegamento negli ultimi mesi, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in tendenziale calo.

Altre tendenze ormai consolidate nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese e che si confermano nel corso dell'ultimo trimestre del 2008, sono la crescente quota delle società di capitale a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali e la natimortalità di segno negativo dovuta al progressivo aumento nel numero delle cessazioni ed alla stazionarietà delle nuove iscrizioni.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

### Dati di sintesi

I dati congiunturali del presente trimestre meritano una breve premessa che riguarda alcuni fattori che attualmente giocano un ruolo molto importante nel clima economico generale e sicuramente possono arrivare a condizionare i risultati presentati.

Innanzitutto, per quanto l'economia cremonese, come d'altronde tutte quelle a carattere tipicamente locale, segua linee di sviluppo peculiari legate a fattori particolari più che alla situazione congiunturale generale, è tuttavia impensabile che il clima pesantemente recessivo che si respira nelle maggiori economie, con un PIL mondiale in rapido rallentamento e con previsioni ampiamente condivise di una sua prossima inversione di segno, non influisca negativamente anche a livello locale.

Il secondo fattore di disturbo è legato alla metodologia statistica adottata per depurare i dati dagli effetti deterministici. A causa dell'andamento anomalo delle serie della produzione industriale e del fatturato negli ultimi due trimestri, la procedura statistica seguita per correggere i dati rilevati dalle variazioni di calendario ha generato un errore significativo che costringe, per il calcolo della variazione tendenziale del presente trimestre, a fare ricorso alla serie grezza.

Fatte queste doverose considerazioni preliminari, è da osservare che in generale, sia a livello provinciale che regionale, negli ultimi mesi del 2008 la situazione economica è drasticamente peggiorata ed è stata ampiamente condizionata dalla recessione mondiale ormai conclamata. Anche se gli economisti ritengono ancora possibile una limitazione degli effetti recessivi che permetta di scongiurare la caduta nella depressione, è tuttavia innegabile che lo scenario generale è drasticamente mutato dall'ultima rilevazione commentata. Da settembre la crisi mondiale è rapi-

damente accelerata con cali di produzione che vanno dal -15% degli USA al -20% del Giappone per giungere ai -30 e -50% rispettivamente della Corea del sud e di Taiwan.

La Lombardia ha seguito la tendenza generale con una produzione in calo del -4% che, anche se lontana dai crolli cui si è accennato, è tuttavia su un valore negativo quadruplo di quello precedente. Il chiaro segno dell'attuale stato di crisi è il calo generalizzato di tutti i principali indicatori analizzati, di tutte le province, di tutte le classi dimensionali e di tutti i comparti produttivi ad eccezione dell'agroalimentare che è il tipico settore dall'andamento anticiclico.

Altrettanto caratteristico delle congiunture negative è il valore modale delle frequenze del risultato produttivo situato in corrispondenza della classe con variazioni negative al di sopra del 5%, e, come si vedrà in seguito, ciò vale anche per la provincia di Cremona. Altri segnali negativi provengono dall'andamento delle giacenze di prodotti finiti che aumentano significativamente sostenendo così "artificialmente" il livello produttivo.

Solitamente gli effetti delle crisi economiche sul mercato del lavoro si manifestano con ritardi di vari mesi, invece l'attuale congiuntura negativa sta già influenzando anche il livello occupazionale regionale, portando ad un evidente blocco degli ingressi e ad una grande crescita delle ore di cassa integrazione effettivamente utilizzate.

In Lombardia i risultati della presente indagine sono inoltre ben peggiori rispetto alle previsioni formulate dagli imprenditori in occasione della precedente. Anche questo è un segnale particolarmente preoccupante in quanto generalmente i dati consuntivi rilevati trimestralmente non si discostano significativamente dalle aspettative manifestate tre mesi prima. Ciò attesta come l'attuale recessione sia in rapida evoluzione e come soprattutto sia giunta inaspettata, almeno riguardo all'intensità dei suoi effetti.

Per chiudere il quadro economico regionale, si osservino le variazioni delle principali variabili investigate riportate nelle tavole seguenti.

Rispetto al trimestre precedente, oltre al già citato calo del 4% della produzione, si ha un andamento simile del fatturato (-3,6%) ed un crollo dell'8,4% degli ordinativi dovuto al momento particolarmente negativo della domanda interna. Inoltre calano leggermente l'occupazione e i prezzi, perde oltre 5 punti percentuali il tasso di utilizzo degli impianti e diminuiscono considerevolmente i giorni di produzione assicurata. Come già segnalato, sono in consistente crescita le giacenze di prodotti finiti. Confrontati con l'anno prima, si hanno risultati ampiamente negativi per produzione, fatturato e ordini interni, rispettivamente a -6, -7 e -8%, mentre tiene ancora bene la domanda estera.

## Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2008

### Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 08	3° trim. 08	4° trim. 08	3° trim. 08
Produzione industriale	-0,9	+0,1	-4,1	-1,0
Ordinativi interni	-1,6	-1,2	-7,3	-2,4
Ordinativi esteri	+1,4	-3,9	-5,9	-3,7
Ordinativi totali	-1,4	-1,7	-8,4	-1,0
Fatturato totale a prezzi correnti	-8,8	+0,9	-3,6	-2,1
Inflazione	-0,5	+0,4	-0,5	+0,4
Occupazione	-0,9	+0,4	-0,4	-0,3
Prezzi delle materie prime	-0,2	+2,3	-0,9	+2,4
Prezzi dei prodotti finiti	-1,0	+1,8	-0,5	+1,0
Quota di fatturato estero (%)	28,3	25,0	34,8	33,8
Giorni di produzione assicurata	32,8	35,0	51,1	57,2
Giacenze di prodotti finiti	+3,9	-	+7,5	+3,0
Giacenze di materie prime	-4,1	+2,9	+2,8	+3,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Come già accade da diversi anni, il quadro congiunturale provinciale presenta numeri che, pur in grande maggioranza negativi, restano tutto sommato migliori di quelli regionali.

A fronte del pesante calo evidenziato in Lombardia, la produzione industriale del settore manifatturiero cremonese indica un'inversione di tendenza che si ferma sotto al -1%. Gli ordinativi, sostenuti dal buon recupero della domanda estera, calano "solo" dell'1,4% e sono in un "anomalo" miglioramento rispetto a tre mesi prima, sconfessati però da un leggero calo delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre.

Il fatturato a prezzi correnti dopo la variazione congiunturale leggermente positiva dello scorso trimestre, crolla ad un pesante -8,8% e costituisce il segnale attualmente più preoccupante. Per la prima volta da quando si effettua la presente indagine trimestrale, è in calo il livello generale dei prezzi (rilevato però solo a livello nazionale) e subiscono una brusca inversione di tendenza anche i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, con questi ultimi che calano in misura sensibilmente maggiore.

Come già ricordato a livello regionale, anche in provincia di Cremona si cominciano a cogliere già le prime ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro che vede il livello occupazionale arretrare di quasi l'1% e aumentare considerevolmente i ricorsi alla Cassa integrazione guadagni.

Per quanto riguarda le giacenze si hanno variazioni di segno opposto per quelle di prodotti finiti e di materie prime, con le prime che crescono significativamente e le seconde che invece si riducono drasticamente. Data l'attuale congiuntura critica, il dato sull'andamento delle scorte assume ora un significato particolare che verrà analizzato più avanti.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2007, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Occorre tener presente però che i dati tendenziali tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale e potrebbero quindi sottostimare, data l'attuale congiuntura economica in rapido mutamento, i segnali negativi che da essa derivano.

### Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2008

*Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 08	3° trim. 08	4° trim. 08	3° trim. 08
Produzione industriale (*)	-3,4	-0,6	-6,0	-2,0
Ordinativi interni	-4,9	-0,9	-7,7	-5,3
Ordinativi esteri	-4,6	-2,8	+2,6	+3,0
Ordinativi totali	-4,7	-0,4	-2,2	-1,7
Fatturato totale a prezzi correnti (*)	-5,5	+2,8	-6,9	-1,5
Inflazione	+2,2	+3,8	+2,2	+3,8
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+9,8	+10,1
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+4,2	+3,9

(\*) - Dati grezzi.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Essi sono comunque in fondamentale sintonia con i dati congiunturali riguardo all'evidente peggioramento di tutte le principali variabili rispetto al trimestre precedente, ma, ad esclusione del fatturato, mostrano cali notevolmente superiori.

La produzione industriale che, come già anticipato, non è stato possibile misurare al netto degli effetti di calendario, fa segnare un -3,4% su base annua che, come si vedrà anche in seguito, pur in brusco calo, costituisce uno dei migliori risultati tra le province lombarde. Gli ordina-

tivi vedono una discesa appena inferiore al 5% che coinvolge in ugual misura entrambe le componenti. Nel presente trimestre manca all'industria cremonese il salutare apporto del settore estero che riesce invece ad attenuare il crollo della domanda regionale.

Per il fatturato totale a prezzi correnti, per il cui attuale andamento anomalo non è stato possibile effettuare la correzione statistica sulla variazione tendenziale, al calo del 5,5%, inferiore a quello congiunturale, va però sommato il tasso annuo d'inflazione che ne riporta la perdita di valore in termini reali vicino all'8%.

Al fine di minimizzare le possibili distorsioni nei dati del presente trimestre, delle quali si è accennato nella premessa del presente capitolo, e ben considerando che ciò non evidenzia sufficientemente il cambiamento di scenario degli ultimi mesi del 2008, nella tavola successiva è presentata, per le principali variabili, la dinamica media annuale degli anni 2007 e 2008. In questa ottica è comunque già possibile cogliere il progressivo deterioramento nel tempo della situazione congiunturale che ha provocato un drastico ridimensionamento di tutti gli indicatori.

### Variazioni medie annue

*Dati corretti per i giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	2008	2007	2008	2007
Produzione (*)	+0,4	+2,1	-2,3	+2,5
Ordini interni	-0,4	+10,3	-2,6	+5,5
Ordini esteri	+2,1	+4,1	+4,4	+9,8
Fatturato totale a prezzi correnti (*)	+1,5	+4,6	-1,5	+4,3

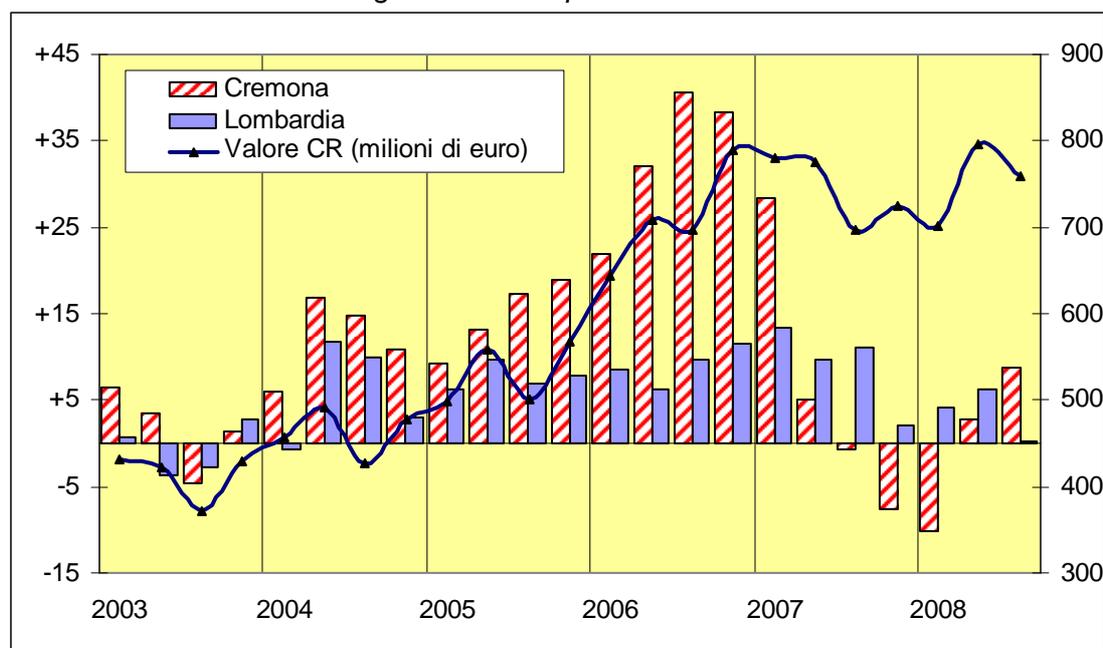
(\*) – Dati grezzi.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese e considerato il ruolo molto importante svolto attualmente dal settore estero, soprattutto in presenza dell'attuale debole dinamica interna dei consumi, è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

*Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva, ma soprattutto è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame. E in una situazione come quella

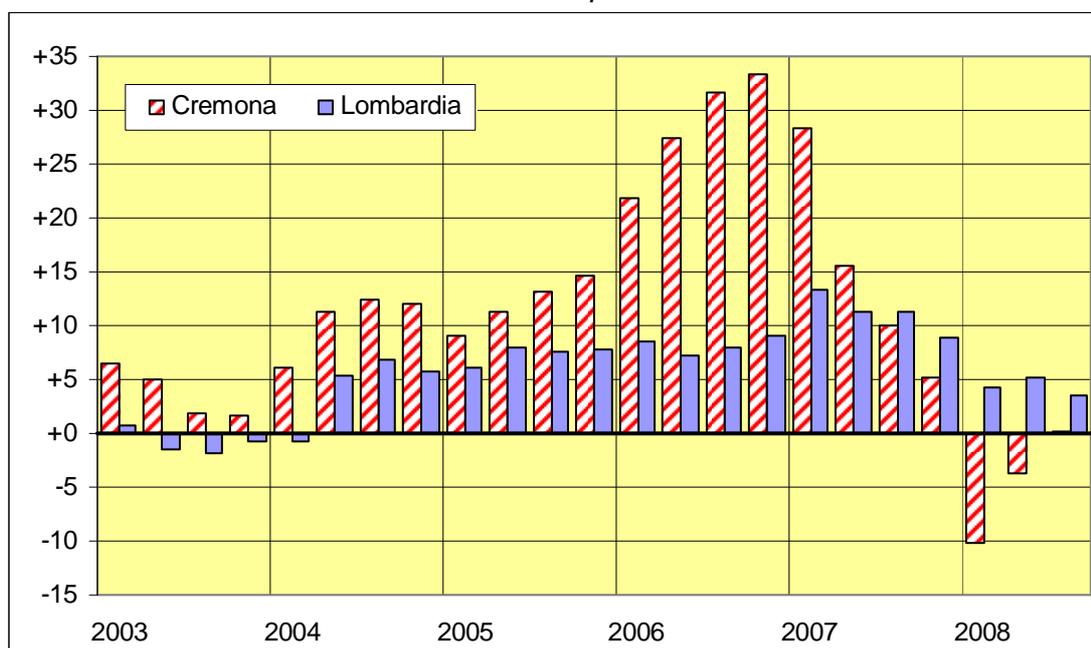
già delineata sopra, il fatto di non avere a disposizione il dato degli ultimi mesi dell'anno, costituisce una grossa limitazione che permette di tracciare solo un quadro dell'export industriale cremonese del periodo *ante* crisi.

Ciò premesso, le esportazioni del terzo trimestre 2008, con un aumento tendenziale annuo del 9,3%, rimangono, come testimoniato dalla linea nel grafico riportato, sugli ottimi livelli registrati nel periodo a cavallo tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 e la leggera flessione del valore complessivo dei beni indirizzati oltre confine è legata esclusivamente alla stagionalità che nei mesi estivi è particolarmente evidente.

Con riferimento ai dati cumulati dei primi nove mesi dell'anno, i valori delle esportazioni cremonesi presentano una sostanziale stabilità (+0,6%) che significa un buon recupero dopo i dati negativi dei due trimestri precedenti.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

*Variations tendenziali dei trimestri cumulati a prezzi correnti*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Negli andamenti sopra descritti si può cogliere un parallelismo con quanto avviene a livello regionale, il che attesta il progressivo avvicinamento dell'economia cremonese ad un soddisfacente grado di apertura verso l'estero che è d'importanza sempre crescente nell'attuale situazione stagnante della domanda interna.

## La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

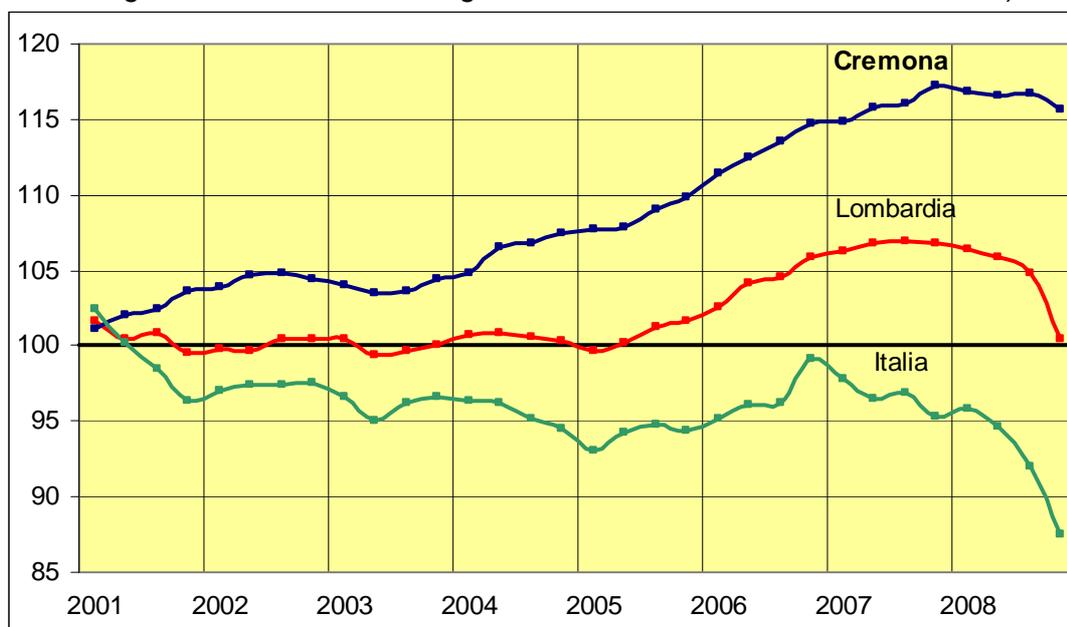
L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 115,7 in base 2000 contro il 100,4 regionale e si conferma ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale molto dinamico, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si è protratta ininterrottamente da oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di stabilizzazione che è diventata leggero calo solo nell'ultimo trimestre.

Ciò comunque non ha impedito di mantenere, ed anzi ha accentuato, la divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale, i quali negli ultimi mesi crollano in misura molto più drammatica.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

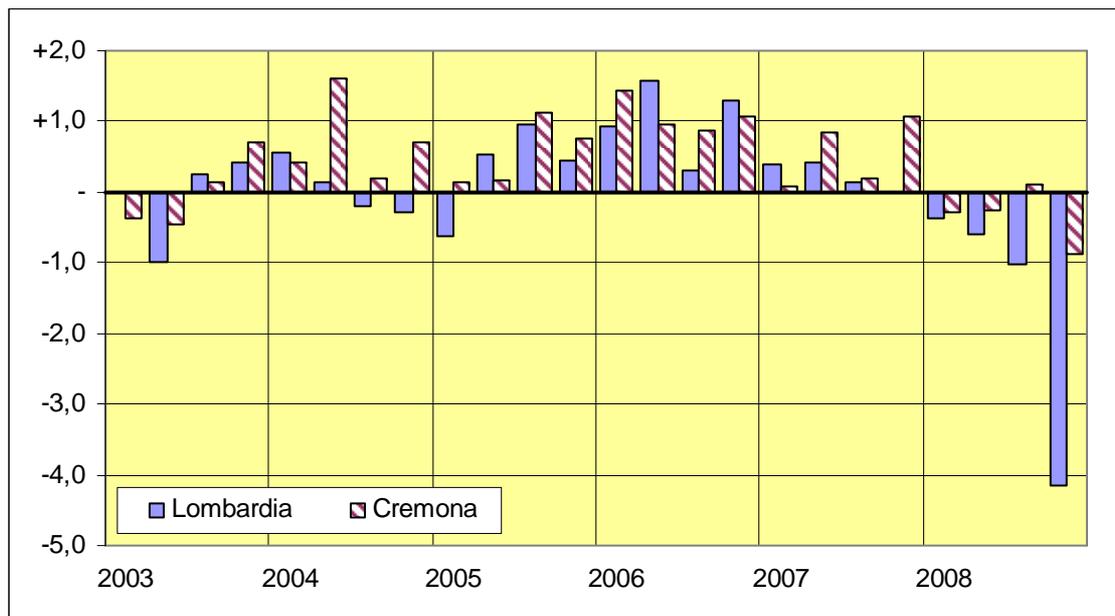
Entrambi sono evidentemente molto diversi da quelli presentati nelle relazioni trimestrali precedenti in quanto è cambiata significativamente la scala delle variazioni. Se fino al trimestre scorso le variazioni congiunturali erano mediamente comprese tra il +1,5 ed il -1%, il crollo del livello produttivo lombardo oltre il -4,1% assume quasi le caratteristiche di un *outlier* statistico.

Ma purtroppo si sa benissimo che l'attuale situazione del settore manifatturiero, e non solo, è effettivamente descritta correttamente dall'istogramma riportato che si limita solo a descrivere graficamente una situazione dichiaratamente molto grave.

E anche la provincia di Cremona, se pur in misura meno evidente, deve fare i conti con una diminuzione congiunturale del livello della produzione finora sconosciuta, considerato che dalla seconda metà del 2003 ad oggi, si era assistito a due soli leggeri cali dello 0,3% a inizio 2008.

## Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

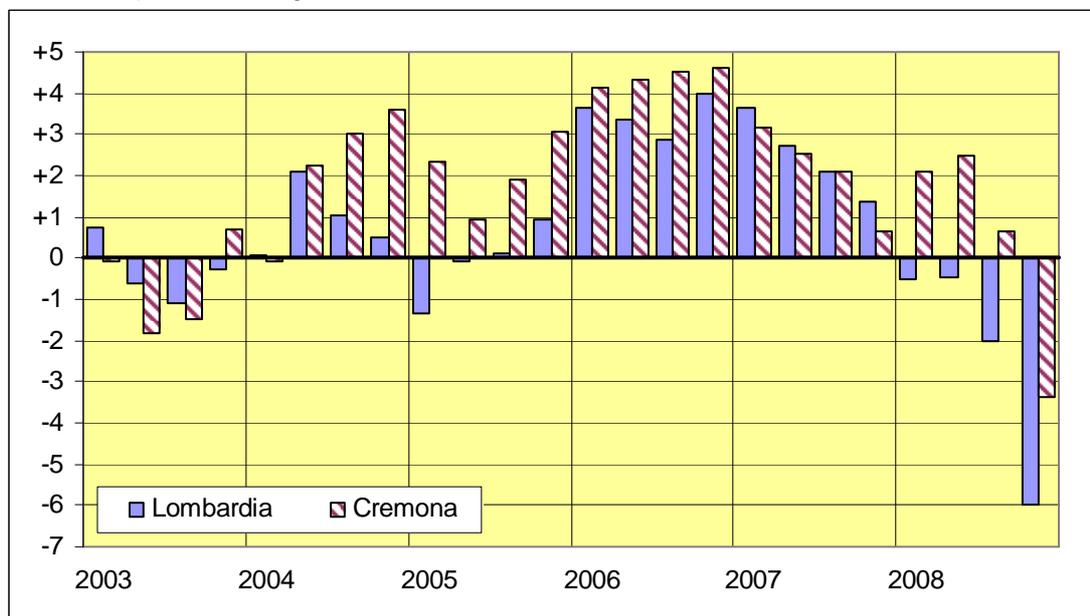


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Ancora più evidente è il brusco cambiamento di rotta che si riscontra su base annua, dove l'ultima variazione negativa, peraltro minima (-0,1%), risale all'ormai lontano primo trimestre del 2004. Quindi l'attuale -3,4%, accompagnato dal -6% della Lombardia, descrive compiutamente la pessima congiuntura che si sta attraversando.

## Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali grezze tendenziali dell'indice in base 2000



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

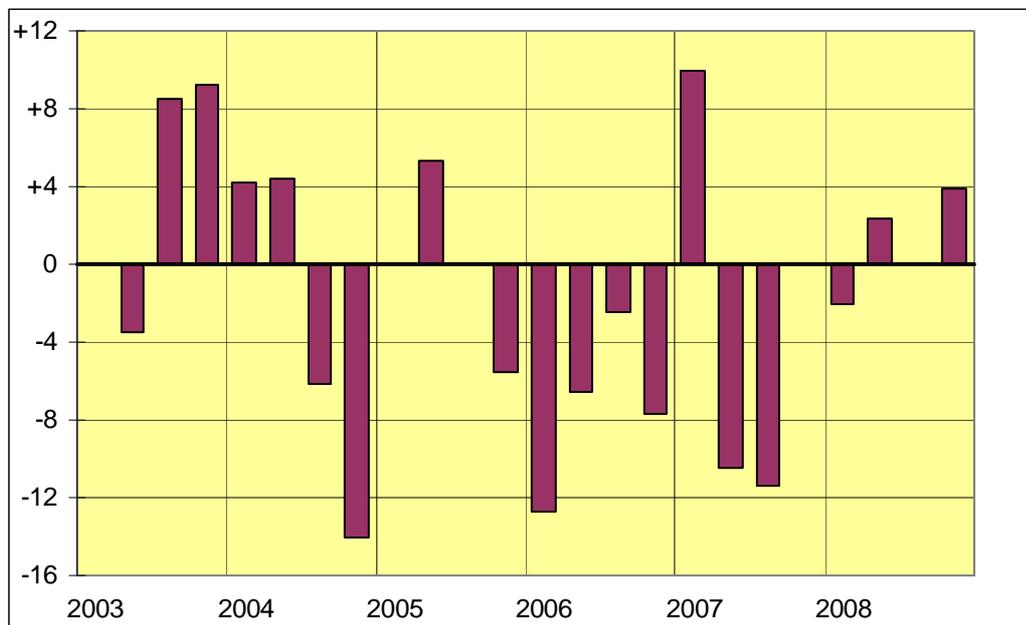
Sovvertendo l'ormai abituale ordine di presentazione dei dati, è opportuno inserire a questo punto l'analisi dell'andamento delle giacenze, in quanto presenta variazioni molto significative che vanno correlate alla descritta dinamica della produzione.

Come illustrato dal grafico riportato, la crescita delle scorte ha raggiunto un livello che pur non essendo particolarmente elevato (+4%), tuttavia costituisce un dato alquanto singolare negli ultimi anni e tipico dei periodi di crisi congiunturale. Ciò significa che le imprese stanno cercando di mantenere un accettabile livello produttivo, ma solo ricostituendo i loro magazzini, in atte-

sa di tempi migliori nei quali riprenderanno le commesse. Ciò vuol dire anche che la produzione effettivamente destinata al mercato è ancora minore di quella rilevata e che quindi il quadro globale fornito dai dati sulla produzione non rappresenta esaurientemente l'effettiva gravità dell'attuale congiuntura.

### Livello delle scorte di prodotti finiti

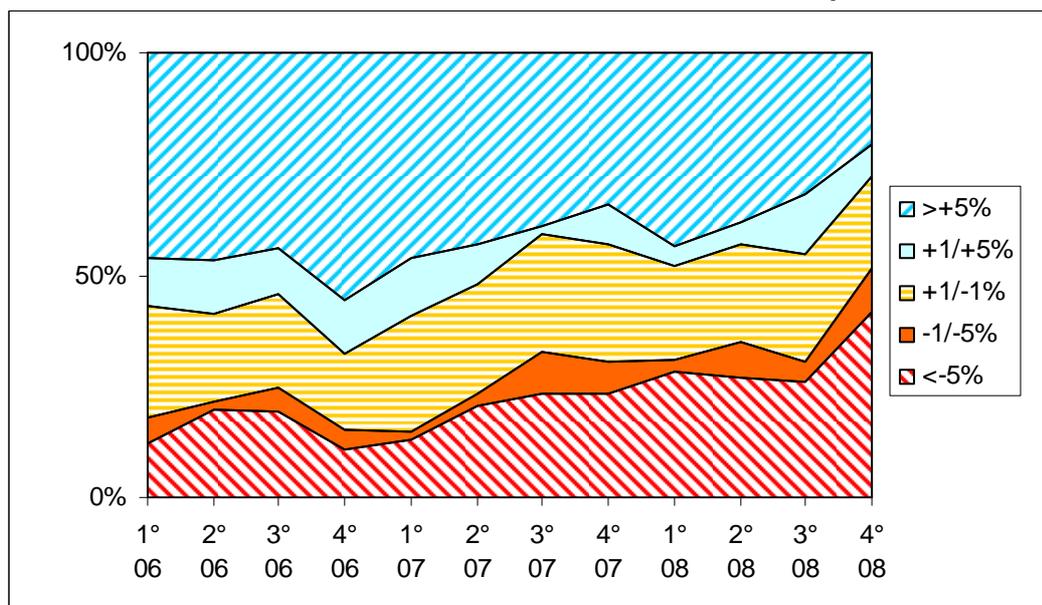
Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte



Fonte: Unioncamere Lombardia

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima..

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale dato, riportato nel diagramma, attesta ancora più chiaramente che, soprattutto negli ultimi tre mesi del 2008, la situazione delle imprese manifatturiere cremonesi è drasticamente peggiorata. Appare infatti molto evidente il sensibile spostamento verso l'alto di tutte le aree dovuto

alla grande espansione di quelle inferiori che corrispondono alle imprese in crisi ed alla conseguente contrazione di tutte le altre.

Due osservazioni sono particolarmente significative a questo proposito.

Innanzitutto, per la prima volta dall'inizio della presente rilevazione, il valore modale della distribuzione passa dalla classe delle imprese in grande espansione a quella delle aziende in forte contrazione produttiva. Queste ultime costituiscono infatti il 42% del totale con un valore doppio rispetto alla media degli anni più recenti e molto superiore al 26% di solo tre mesi fa, quando le imprese più dinamiche erano una su tre, mentre adesso solo una su cinque riesce ad accrescere la propria attività oltre il 5%.

In secondo luogo, le imprese che hanno ridotto la loro produzione rispetto all'anno prima, costituiscono attualmente la maggioranza assoluta del campione intervistato, mentre in passato non avevano mai superato il 35%. Inoltre in soli tre mesi quasi il 40% del totale delle imprese manifatturiere cremonesi è passato in una situazione di crisi o l'ha peggiorata sensibilmente.

In Lombardia la situazione è comunque ancora peggiore: sono in crisi produttiva quasi sei aziende su dieci ed il 52% delle imprese denuncia cali su base annua addirittura superiori al 5%. Le province più colpite sono Como, Bergamo, Brescia e Monza Brianza.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi per attività economica solo per alcuni settori. Resta alquanto sottorappresentato quello, molto importante, della siderurgia, mentre non si possono trarre indicazioni valide per il settore dei mezzi di trasporto e del legno. Tra le classi dimensionali di addetti, la partecipazione alla presente indagine è stata leggermente scarsa per le medie imprese e bassissima (37%) per le grandi.

## Produzione industriale – 4° trimestre 2008

*Variazioni tendenziali grezze*

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+8,5	10-49 addetti	-4,5
Minerali non metalliferi	-5,4	50-199 addetti	-5,6
Chimica	-14,8	200 addetti e più	n.s.
Meccanica	-5,4	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	n.s.	Beni finali	-5,7
Alimentari	-0,6	Beni intermedi	-0,3
Tessile	+1,0	Beni di investimento	-6,9
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	n.s.	Tradizionali	+1,3
Carta ed editoria	-6,1	Specializzazione	-7,2
Gomma e plastica	-8,0	Economie di scala	-1,5
<b>Totale</b>	<b>-3,4</b>	Alta tecnologia	-4,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando queste limitazioni metodologiche e circoscrivendo l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2007, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

Innanzitutto gli unici settori economici che presentano aumenti produttivi sono il tessile, che conferma il buon momento attraversato nel corso del 2008, e la siderurgia, il cui ottimo risultato è però sicuramente inficiato dalla già citata scarsità di osservazioni. A parte però il settore alimentare che tutto sommato tiene in modo abbastanza soddisfacente, tutti gli altri subiscono pesanti arretramenti superiori al 5% che culminano con il -15% del comparto chimico.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore nell'arco di tempo dell'intero anno 2008.

Complessivamente si notano anche qui gli effetti dell'ultimo trimestre che fanno comparire segni negativi anche in settori produttivi che fino a tre mesi prima mostravano medie annuali positive. E' questo infatti il caso di meccanica, carta-editoria e gomma-plastica

### Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

*Variazioni tendenziali grezze*

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+2,4	Tessile	+2,2
Minerali non metalliferi	-1,4	Abbigliamento	-0,3
Chimica	+0,8	Legno e mobilio	+3,9
Meccanica	-0,4	Carta ed editoria	-1,4
Alimentari	+1,9	Gomma e plastica	-1,7

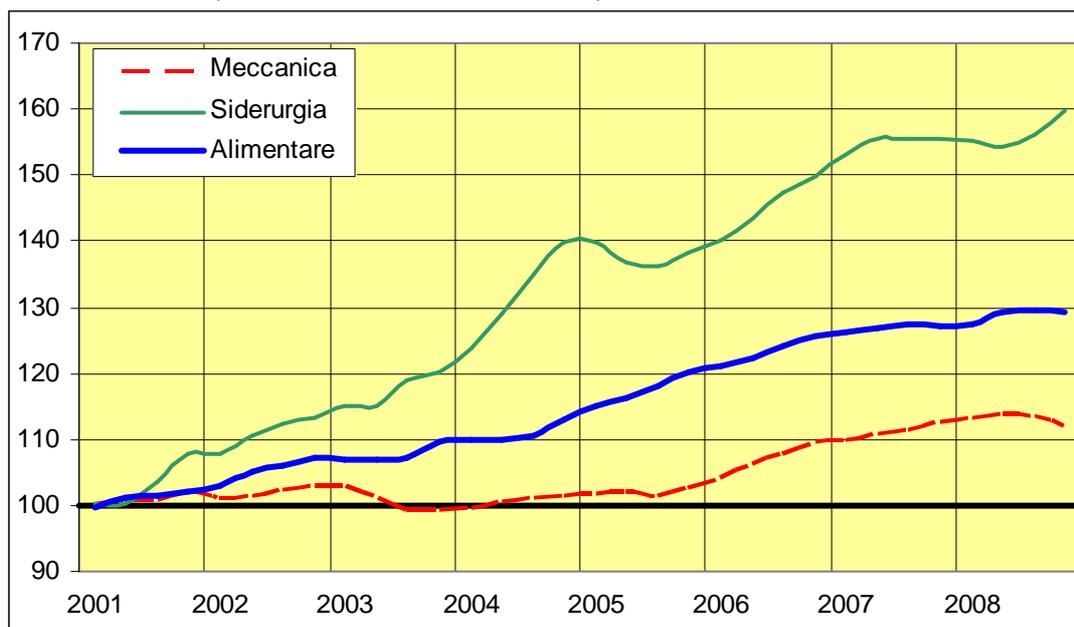
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 ed è in sintonia con i dati appena riferiti.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

*Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate.

Già da alcuni trimestri però si delinea una tendenza sufficientemente chiara da attestare come l'attuale congiuntura stia premiando le imprese più grandi, mentre le piccole sono quelle che faticano maggiormente, come confermato anche dai dati ampiamente negativi dell'artigianato commentati successivamente e che testimoniano l'attuale crisi della microimpresa. E tale trend è enormemente accentuato dall'attuale crisi che vede sostanzialmente tenere solo le grandi imprese con più di 200 addetti (che, si ricordi, sono però ampiamente sottorappresentate), mentre le altre classi dimensionali subiscono un calo mai conosciuto prima che si attesta attorno al 5%.

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Ma il periodo attuale rende uniformemente negative le dinamiche di tutte e tre le categorie. Si salvano dal crollo, che nel caso dei beni di investimento arriva fino al -7%, solo le industrie produttrici di beni intermedi.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di notare come anche qui si riscontri una generale flessione dalla quale si salvano solo le aziende produttrici di beni tradizionali. Invece prosegue e si aggrava ulteriormente (-7,2%) la tendenza ampiamente negativa che già da un anno e mezzo caratterizza il settore dei beni ad elevata specializzazione.

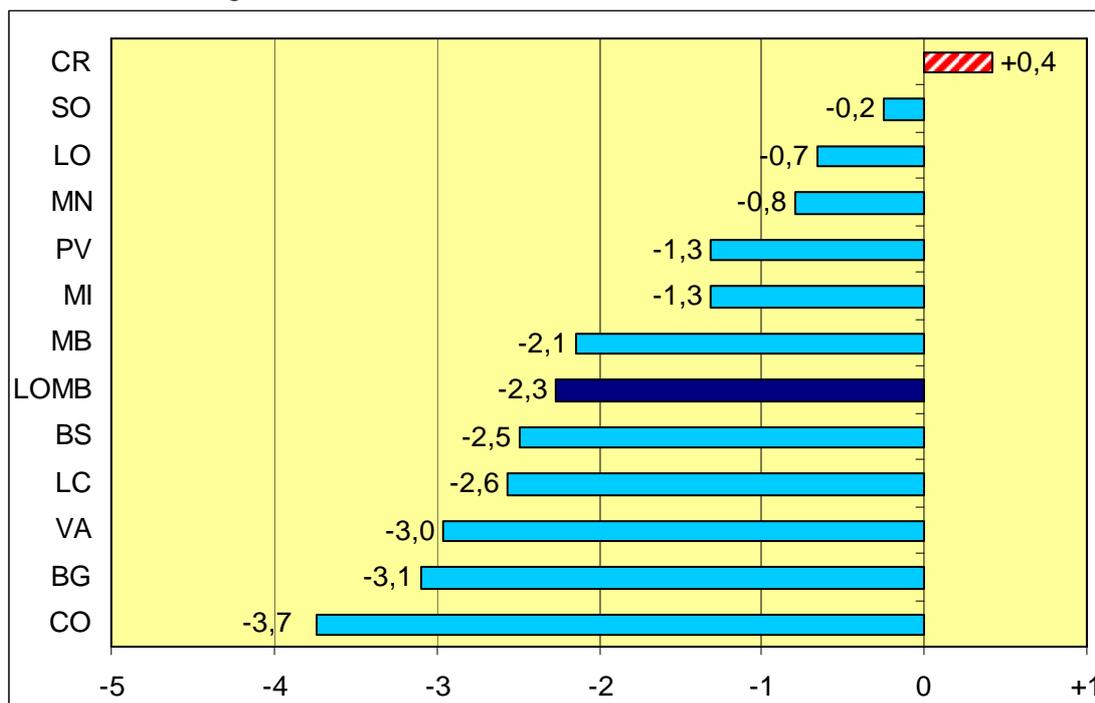
Il confronto con le altre province lombarde permette di avere una conferma del fatto che, tutto sommato, Cremona abbia per il momento risentito meno pesantemente rispetto alle zone regionali a maggiore vocazione industriale, degli effetti dell'attuale recessione.

L'istogramma riportato è illuminante riguardo a questo aspetto e pone la nostra provincia al vertice delle variazioni con il +0,4% che è anche l'unico valore positivo della Lombardia che presenta una calo produttivo complessivo su base annua del 2,3%.

Come già anticipato in premessa, alla base del grafico appaiono, con consistenti variazioni negative anche superiori al 3%, le province lombarde appartenenti all'asse pedemontano che sono anche quelle caratterizzate da una maggiore industrializzazione.

### Produzione industriale per provincia – Anno 2008

*Variazioni annue grezze*



Fonte: Unioncamere Lombardia

In sede di commento dei dati dell'ultimo trimestre dell'anno e per completare l'analisi sulla produzione industriale, è possibile riassumere in modo estremamente sintetico la dinamica di tale variabile nel corso degli ultimi tre anni.

La tavola seguente riporta, distintamente per Lombardia e provincia di Cremona, le variazioni congiunturali nonché la media annua ed il cosiddetto effetto di trascinamento<sup>1</sup> che consente di valutare, attraverso una procedura rigorosamente statistica, l'eredità economica lasciata da un anno a quello successivo, consentendo quindi di formulare previsioni sull'immediato futuro. Si

<sup>1</sup> - L'effetto di trascinamento, o eredità statistica, per l'anno 2009 è calcolato dalla variazione percentuale fra il livello produttivo nell'attuale trimestre ed il livello medio dell'intero anno 2008. In termini pratici, misura cioè quanta parte della variazione media annua dell'anno si determina nell'anno precedente.

riesce così a distinguere fra la dinamica dovuta all'eredità che proviene dall'anno precedente e quella che invece si è prodotta nel corso dell'anno.

Gli aspetti principali che la tavola consente di sottolineare sono tre.

Innanzitutto la media annua del 2008, nei tre anni considerati, è in netta e costante discesa dal +4,10 del 2006 al +2,55 del 2007, fino all'attuale +0,44. In secondo luogo l'effetto di trascinamento sul 2009 sarà negativo dello 0,68%. La situazione rimane comunque migliore rispetto a quella della Lombardia che vede stendersi su un 2009 che già si prevede particolarmente critico, una pesante eredità negativa del 3,78%.

### **Produzione industriale . Andamento dal 2006 al 2008**

*Variazioni congiunturali - valori percentuali*

	<b>Cremona</b>	<b>Lombardia</b>
<b>Effetto di trascinamento del 2005 sul 2006</b>	<b>+1,42</b>	<b>+0,95</b>
1°trimestre 2006	+1,45	+0,92
2°trimestre 2006	+0,94	+1,58
3°trimestre 2006	+0,88	+0,29
4°trimestre 2006	+1,07	+1,33
<b>Media annua 2006</b>	<b>+4,10</b>	<b>+3,58</b>
<b>Effetto di trascinamento del 2006 sul 2007</b>	<b>+1,47</b>	<b>+1,53</b>
1°trimestre 2007	+0,08	+0,39
2°trimestre 2007	+0,83	+0,42
3°trimestre 2007	+0,19	+0,07
4°trimestre 2007	+1,06	+0,03
<b>Media annua 2007</b>	<b>+2,55</b>	<b>+2,29</b>
<b>Effetto di trascinamento del 2007 sul 2008</b>	<b>+1,10</b>	<b>+0,16</b>
1°trimestre 2008	-0,28	-0,37
2°trimestre 2008	-0,27	-0,59
3°trimestre 2008	+0,10	-1,01
4°trimestre 2008	-0,88	-4,14
<b>Media annua 2008</b>	<b>+0,44</b>	<b>-2,18</b>
<b>Effetto di trascinamento del 2008 sul 2009</b>	<b>-0,68</b>	<b>-3,78</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

## Altri indicatori congiunturali

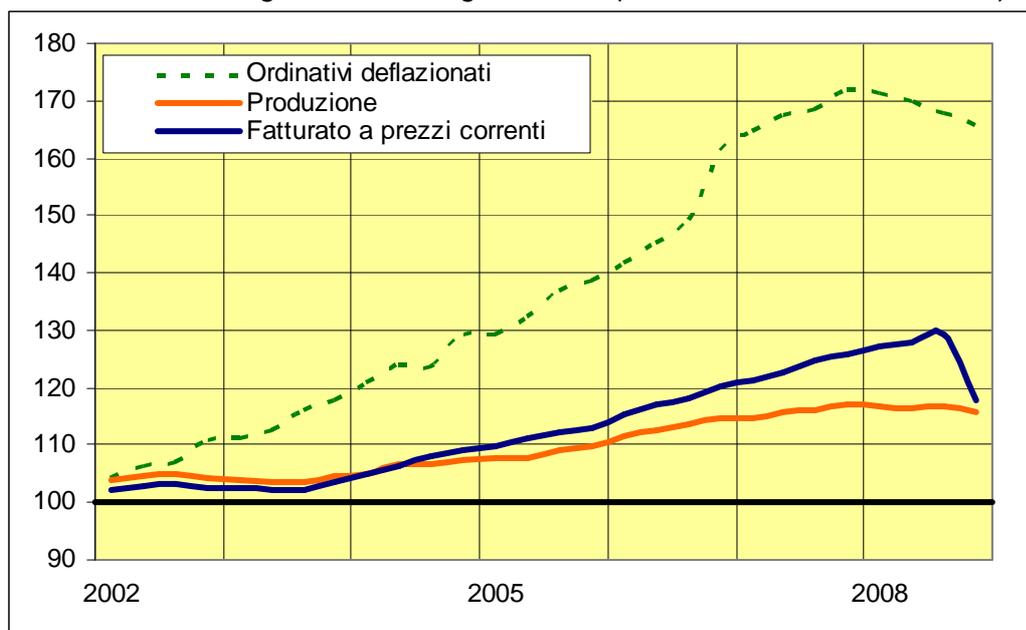
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato visualizza l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati delle tre variabili fondamentali, consentendone pertanto un'analisi contestuale.

Le dinamiche appaiono ben delineate per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro, anche se accomunati da una tendenziale crescita negli ultimi anni che però appare dapprima in ripiegamento e attualmente in chiara fase flessiva.

### Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi, rispetto alle altre variabili, mostrano un trend storico nettamente migliore e più deciso verso l'alto, anche se in decelerazione a partire dal 2007 e in discesa con l'inizio del 2008. Inoltre la flessione evidenziata nel presente trimestre non rappresenta alcuna particolare accelerazione essendo in linea con il trend annuale. Anche la produzione, come si è appena visto, nonostante il leggero calo, è tutto sommato in sintonia con il livello medio del 2008. Ad aver fatto registrare la diminuzione più brusca è stato il fatturato che, con la diminuzione trimestrale a prezzi correnti dell'8,8%, ritorna al livello di settembre 2006. Nel frattempo si è avuto un aumento generale dei prezzi attorno al 5%, e ciò permette di farsi un'idea della grande erosione del margine di profitto reale delle imprese cremonesi.

La dinamica dei prezzi, che data l'appena commentata caduta del fatturato riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzata nel grafico seguente che ne illustra l'andamento delle variazioni, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

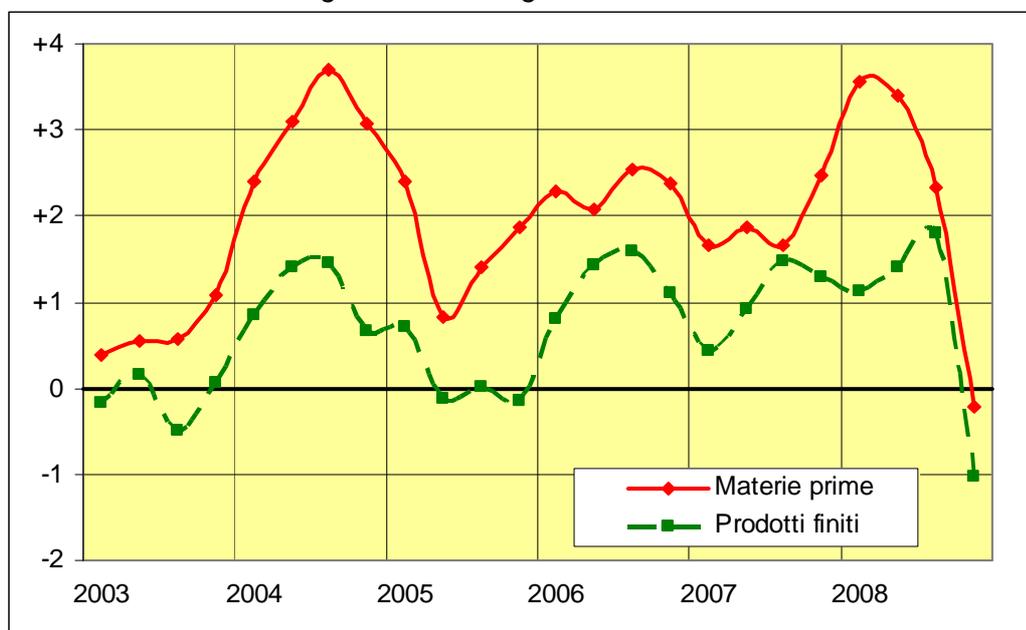
E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese si sia immediatamente e significativamente fermata. Per la prima volta dal 2003 infatti, i costi delle materie prime sono diminuiti, anche se di pochissimo (-0,2%), ma ancora di più (-1%) hanno fatto i prezzi dei prodotti finiti che hanno conosciuto nel trimestre il massimo calo del periodo considerato. La forbice tra le due grandezze si è quindi ulteriormente ampliata a scapito ovviamente della redditività delle aziende.

Nel commento ai dati del trimestre scorso si era attribuito l'avvicinamento tra le dinamiche dei due prezzi al fisiologico ritardo con il quale i prezzi dei prodotti finiti si adeguano agli aumentati costi di produzione e si era ipotizzato che, in mancanza di ulteriori imprevedibili shock, ci si

sarebbe dovuto attendere un riallineamento delle due grandezze col conseguente recupero di redditività. Ma purtroppo il generale clima di crisi ha impedito l'avverarsi delle previsioni e ha costretto le imprese a ritoccare al ribasso i loro listini che in questo caso hanno reagito prontamente ed hanno più che vanificato, in termini di redditività, le possibilità di trarre profitto dalla consistente diminuzione dei costi.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate*

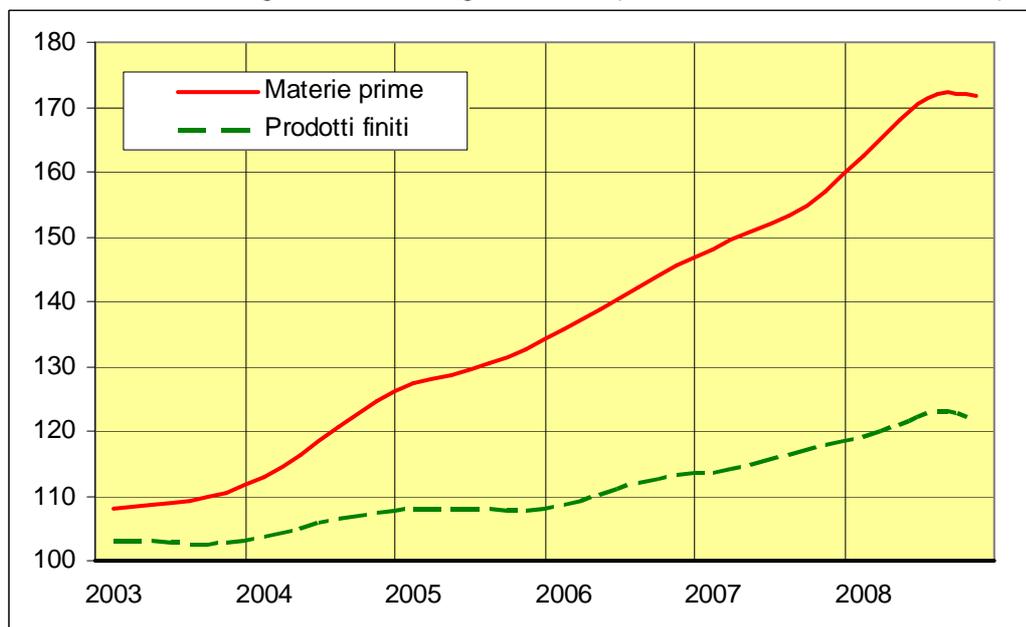


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi sei anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi. Esso evidenzia ancora più chiaramente le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente l'erosione del margine di guadagno che le imprese hanno dovuto subire, nonché la frenata di entrambi dell'ultimo periodo.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

*Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

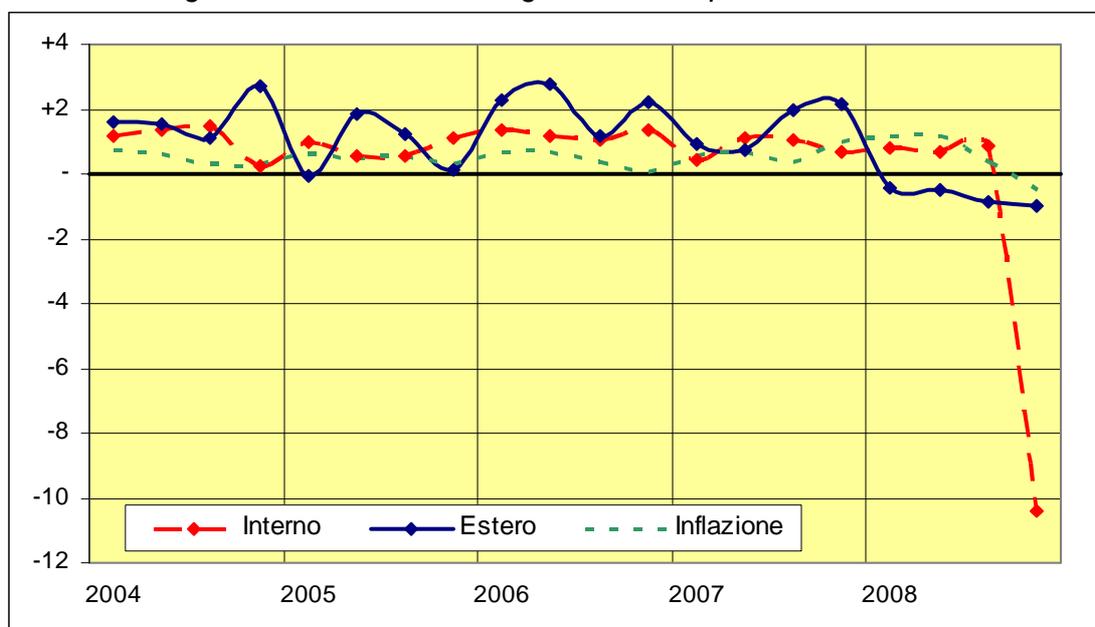
Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti<sup>2</sup>.

Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend trimestrale dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come nel corso di tutto il 2008 ci si trovi di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, ma non certo soddisfacente, che vede praticamente sempre il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese. In pratica ciò equivale a dire che nel corso di tutto il 2008, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali rispetto a tre mesi prima. Nel quarto trimestre 2008, inoltre, tutte e tre le variabili investigate hanno manifestato variazioni negative.

L'osservazione di carattere prettamente monetario appena presentata, negli ultimi tre mesi, è però messa in secondo piano dal vero e proprio crollo, stavolta dovuto ad eventi congiunturali strettamente di mercato, del fatturato interno che, anche graficamente, assume le caratteristiche di un *unicum* nella storia economica provinciale più recente.

### Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate a prezzi correnti



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anticipato, nella tendenza al calo, dagli introiti dall'estero che già dai primi mesi dell'anno hanno mostrato una tendenza flessiva che peraltro non è mai più stata abbandonata, il fatturato di provenienza interna passa da una variazione positiva dell'1% registrata nel recente tri-

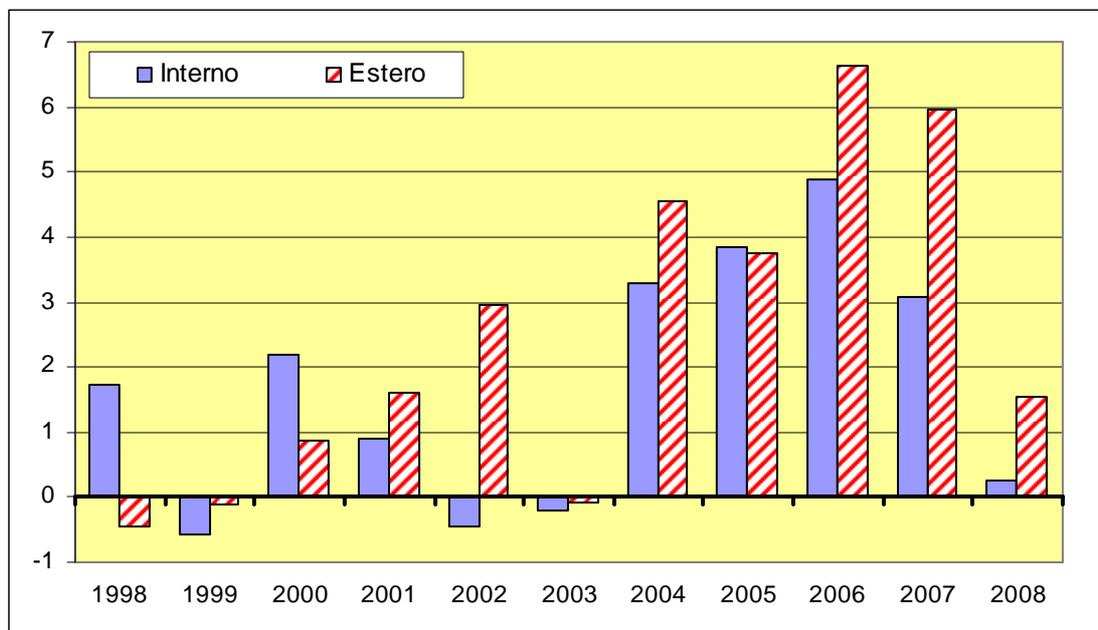
<sup>2</sup> - Da qualche trimestre si preferisce presentare i dati relativi al fatturato senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

mestres estivo, che si inseriva in una media degli ultimi cinque anni del +0,9%, ad un -10,4%, trascinandolo ad un pesante arretramento il fatturato totale.

La situazione appare meno pesante se ci si riferisce alle variazioni tendenziali medie annue del fatturato presentate nel grafico seguente che consente di riferire i dati attuali in un orizzonte temporale più ampio che risale fino al 1998.

### Fatturato interno ed estero

*Variazioni tendenziali medie annue*



Fonte: Unioncamere Lombardia

In questi termini, l'attuale crisi non è ancora immediatamente visualizzata e i dati medi annui si presentano ancora migliori di quelli particolarmente critici degli anni 1999, 2002 e 2003, contrariamente a quanto avviene in Lombardia dove la crisi appare già ben più marcata di quella del 2002-2003. E' però da tenere presente che soprattutto a livello locale, come già più volte sottolineato, la fase di rapido peggioramento è ancora agli inizi.

La quota del fatturato riconducibile alle esportazioni è risultata in crescita nell'ultimo trimestre dal 25 al 28,3%. Considerate le attuali difficoltà del mercato internazionale, tale aumento è sicuramente attribuibile più alla contrazione del fatturato interno che ad una dinamica estera in espansione.

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, sono la chimica, l'alimentare, la siderurgia e il legno, a mostrare le migliori dinamiche del manifatturiero cremonese.

### Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

*Variazioni tendenziali grezze*

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+6,1	Tessile	-0,6
Minerali non metalliferi	-2,1	Abbigliamento	-0,4
Chimica	+7,7	Legno e mobilio	+4,4
Meccanica	-1,0	Carta ed editoria	-
Alimentari	+6,2	Gomma e plastica	-6,0

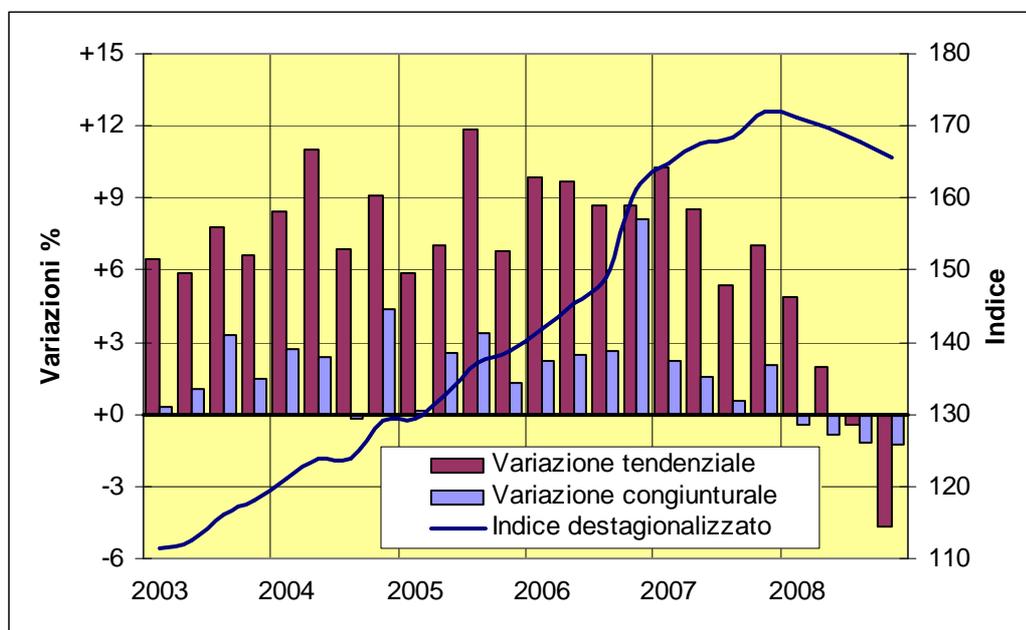
Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi totali nel quarto trimestre 2008, come si vede dal grafico seguente, hanno proseguito la tendenza alla riduzione manifestatasi a partire dall'inizio del 2008 e che ha segnato il

punto di svolta dopo anni di ininterrotta crescita. L'ulteriore riduzione dell'indice degli ordini mantiene nell'area ampiamente negativa sia la variazione congiunturale che quella tendenziale, con quest'ultima in calo del 4,7%. E' questo un segnale indubbiamente preoccupante, in quanto un significativo calo nella domanda genera pesanti ombre sul prossimo futuro molto probabilmente caratterizzato da crescenti difficoltà nel mantenere gli attuali livelli produttivi.

### Ordinativi totali

*Dati trimestrali deflazionati*

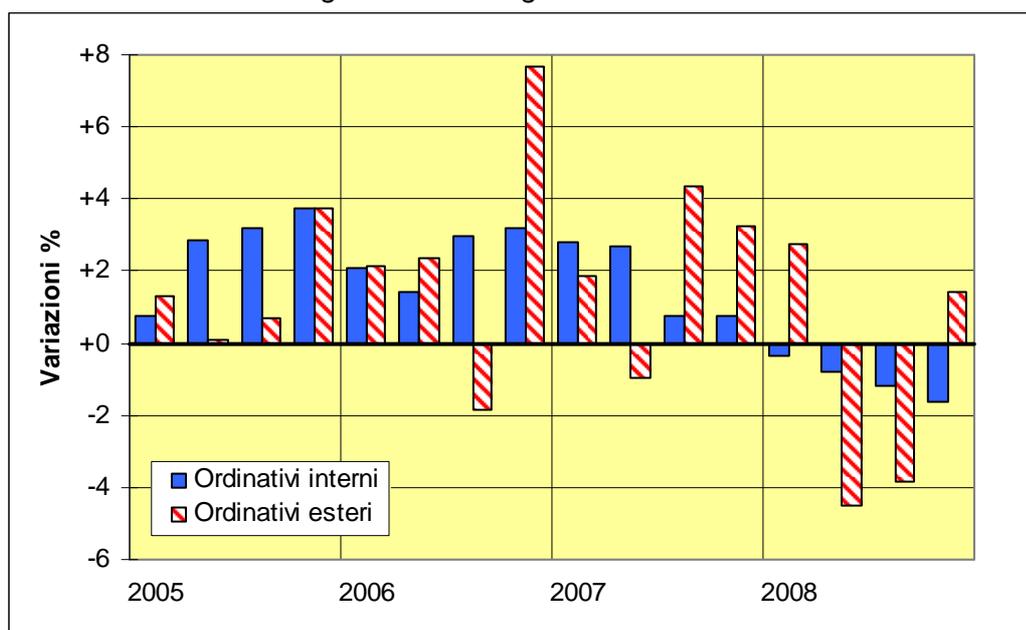


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento disaggregato delle due componenti della domanda globale, riportato nell'istogramma seguente, conferma la generale negatività del attuale congiuntura, ma con una domanda estera in risalita, ma solo in quanto aveva subito pesanti arretramenti nel trimestre precedente.

### Ordinativi interni ed esteri

*Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazzionate*



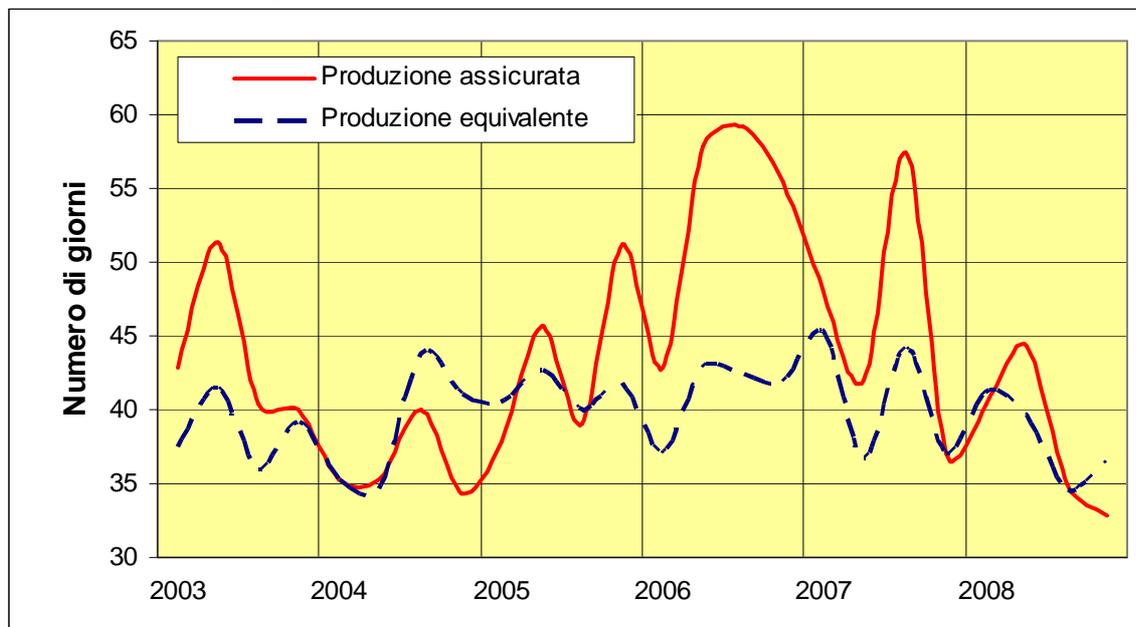
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica certamente non brillante degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e il dato attuale (33 giorni) si colloca al minimo storico del periodo considerato. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre ed è in leggera crescita.

### Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

*Dati trimestrali destagionalizzati*



Fonte: Unioncamere Lombardia

## Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Nell'attuale congiuntura invece, le grandi difficoltà "di mercato" che si riscontrano nel settore manifatturiero, sembrano ripercuotersi immediatamente anche sul mercato del lavoro cremonese che dà già i primi segnali di sofferenza con un evidente blocco degli ingressi, rilevato anche su scala regionale.

I dati di ottobre-dicembre dei Centri per l'impiego provinciali, che però non sono limitati al settore manifatturiero, ma si riferiscono al totale delle attività, danno un eloquente calo del 38% degli avviamenti rispetto all'ultimo trimestre 2007. Ciò ha portato ad una perdita nell'anno di 437 posti di lavoro, mentre nel corso dell'intero 2007 ne erano stati creati 4700.

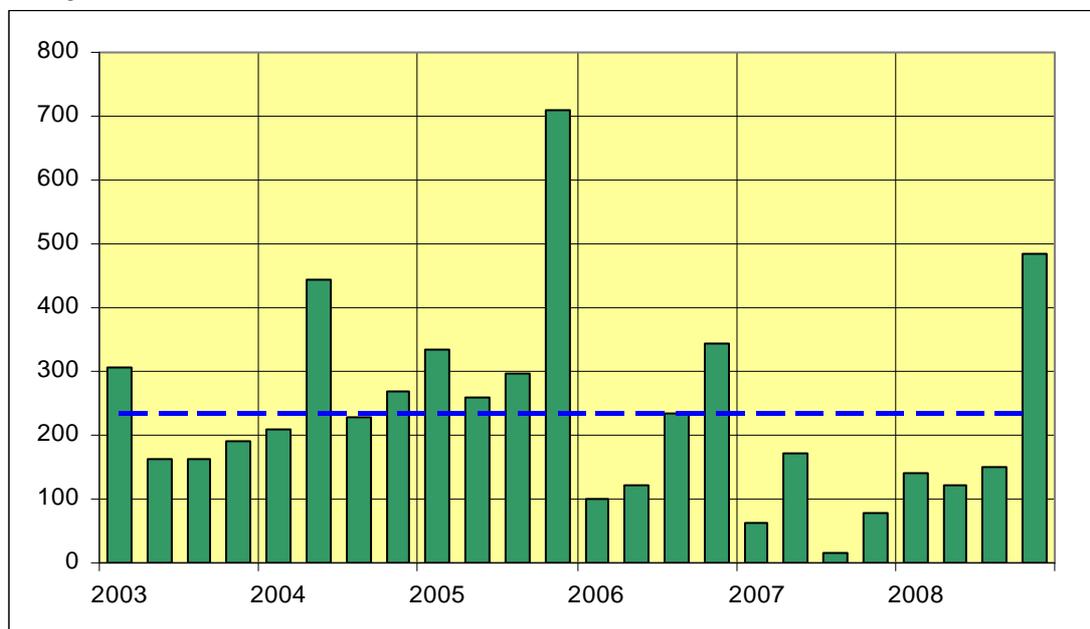
Altri segnali della precarietà della situazione sono rappresentati dalla durata media dei contratti stipulati nel 2008 che è pari a circa 4 mesi e la quota molto bassa di avviamenti a tempo indeterminato che costituiscono solo il 25% del totale delle nuove assunzioni.

Contrariamente al trimestre scorso, negli ultimi mesi del 2008 anche in provincia di Cremona si è assistito ad una significativa crescita del ricorso delle aziende manifatturiere alla Cassa di integrazione.

Come evidenziato dal grafico, infatti il monte ore autorizzato dall'INPS è il più consistente dei sei anni più recenti, dopo il dato boom di fine 2005. Inoltre si è triplicato rispetto a quello raggiunto nei tre mesi immediatamente precedenti ed ha raggiunto un valore doppio del livello medio degli stessi anni, rappresentato nella figura dalla linea orizzontale tratteggiata.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

*In migliaia di ore*



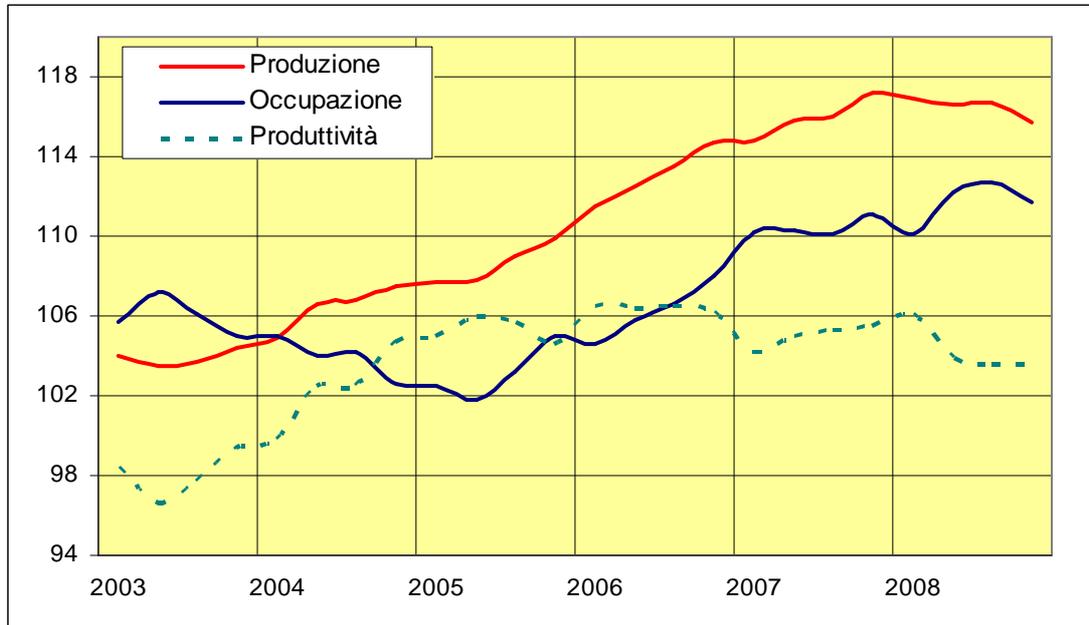
Fonte: I.N.P.S.

Nel grafico riportato più sotto sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione. I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita dal 2005, mostrano negli ultimi mesi un appiattimento ed una recente tendenza calante, in piena sintonia con l'andamento generale già descritto del settore manifatturiero. Il dato derivato sulla produttività del lavoro indica anch'esso un mantenimento dei livelli medi degli ultimi anni.

Note positive provengono dai confronti con le altre province lombarde che presentano in grande maggioranza variazioni medie annue del numero di addetti negative. Le uniche province che mostrano aumenti occupazionali sono, insieme a Cremona col +1,1%, Brescia e Lecco rispettivamente col +0,3 e +0,1%. Invece i dati peggiori sono quelli, nell'ordine, delle province di Lodi, Como e Varese.

### Indice della produzione e dell'occupazione

*Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

## Le previsioni

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè tra coloro che prevedono aumenti e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

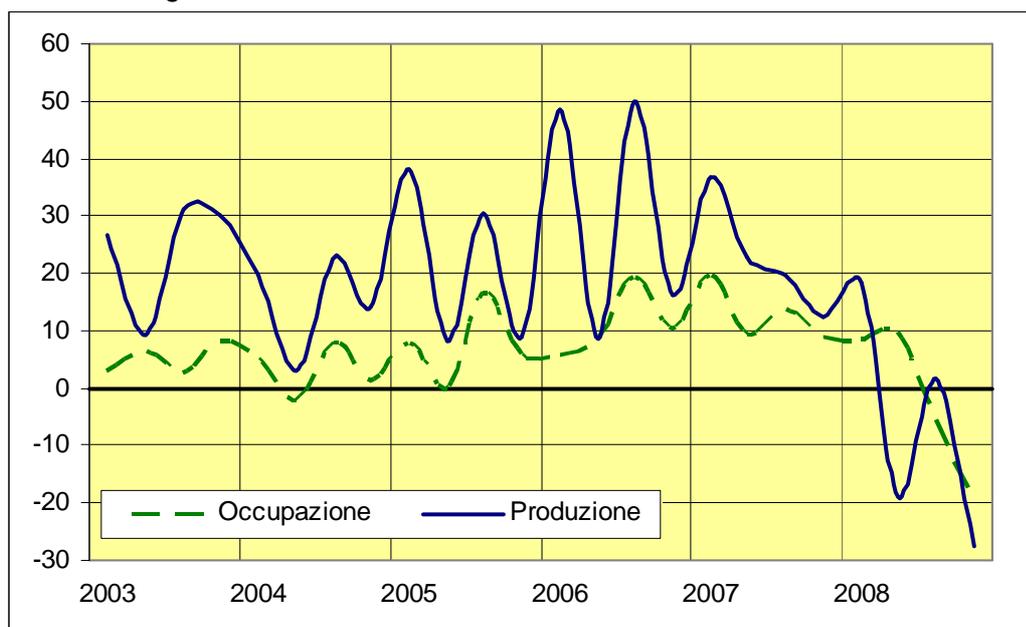
Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

Anche il quarto trimestre 2008 non si sottrae al trend appena descritto e il dato sulle aspettative produttive manifesta infatti una netta prevalenza degli imprenditori pessimisti che si avvicina al 30% e costituisce il valore minimo degli ultimi anni.

A rafforzare il consenso attorno alle previsioni peggiorative è il dato sulle prospettive occupazionali. Infatti il trimestre scorso si era assistito ad un drastico calo dell'ottimismo che aveva portato praticamente per la prima volta il saldo nell'area negativa al -6%. L'attuale ulteriore crollo delle aspettative occupazionali raggiunge ora il -20%, stavolta pienamente in linea col dato medio regionale.

### Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

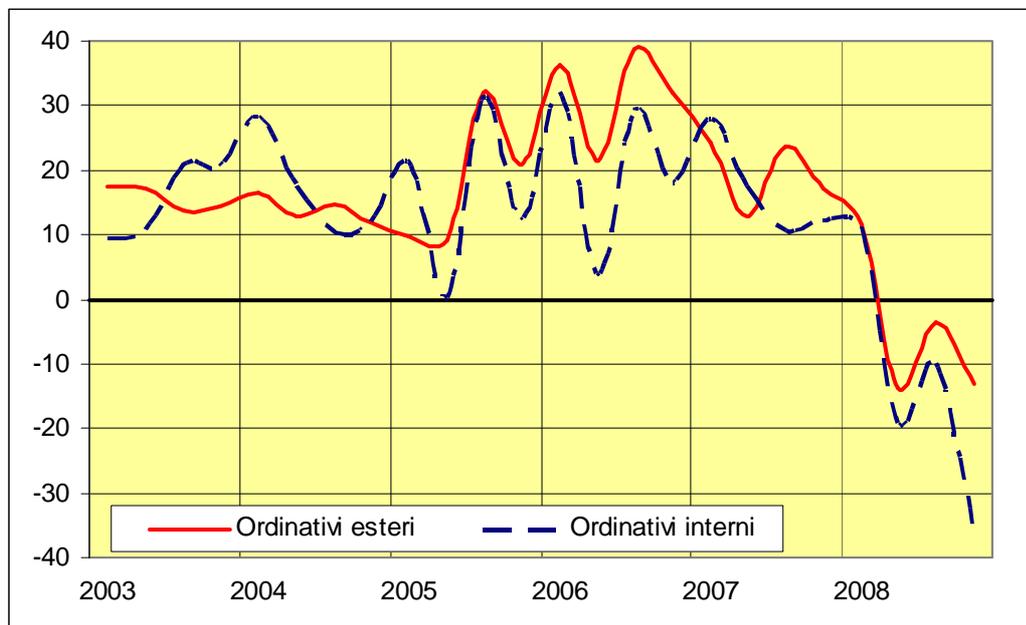
Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda, che il trimestre scorso erano ancora improntate all'incertezza, attualmente sono invece chiaramente pessimistiche e piegano decisamente verso il basso. Se le attese delle commesse dall'estero ritornano ad essere quelle, sempre ampiamente negative, ma già registrate, del secondo trimestre dell'anno, quelle sulla domanda interna, che si ricorda costituiscono oltre il 70% del totale, precipitano letteralmente. Gli imprenditori pessimisti superano infatti del 36% coloro che prevedono ancora una ripresa degli ordinativi. In Lombardia le sensazioni sono ancora peggiori e lo scarto supera il 50%.

Confrontando i dati appena presentati con quelli riguardanti le aspettative su produzione ed occupazione, si nota la preoccupante uniformità dei trend, tutti in netta discesa e tutti al loro minimo storico. Secondo gli imprenditori quindi, la dinamica della domanda attesa è tale da spingere verso il basso le aspettative riguardanti sia la produzione che l'occupazione.

Si ricordi inoltre quanto osservato alla fine del capitolo sulla produzione industriale a proposito dell'eredità statistica lasciata dal 2008 sul 2009. Alle previsioni già "nere" degli imprenditori si sommerà quindi questo retaggio negativo che dà nel complesso una conferma delle difficoltà che si incontreranno anche nel 2009.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Come di consueto la relazione dell'ultimo trimestre dell'anno comprende anche l'indagine sugli investimenti che aiuta a comprendere le forze che stanno alla base dell'intero processo produttivo.

Complessivamente il 59% delle imprese industriali cremonesi ha effettuato investimenti nel corso del 2008 contro il 70% dell'anno prima. Inoltre la percentuale non è stata la più alta tra tutte le province lombarde come nel 2007, ma è preceduta da altre sei. Il dato lombardo è al 58% ed ha praticamente confermato il livello dall'anno scorso.

La percentuale sul fatturato degli investimenti effettuati nel 2008 è stata la più bassa tra le province lombarde attestandosi al 2,5%, a fronte del 3,9 medio regionale.

Le previsioni degli investimenti per il 2009, come d'altronde è inevitabile data la situazione illustrata fin qui, sono in drastico calo e dovrebbero interessare complessivamente solo il 45% del totale delle imprese industriali manifatturiere cremonesi.

Dall'indagine mirata si possono trarre anche indicazioni sulla dimensione quantitativa degli investimenti. Tra gli imprenditori che hanno dichiarato che investiranno nel 2009, il 65% prevede di mantenere lo stesso livello mentre il 19% (era il 32% un anno fa) prevede di aumentarlo. Complessivamente la variazione annua prevista è pari al -2,2% contro il +2,5% fatto registrare l'anno scorso. Tra le cause cui attribuire la diminuzione degli investimenti, la principale è quella che riguarda le prospettive della situazione economica (segnalata dal 64% degli imprenditori) che supera abbondantemente quella della mancata esigenza (45%). In provincia di Cremona sembra inoltre già manifestarsi e in misura molto più significativa che nel resto della Lombardia, il fenomeno del "credit crunch", cioè la difficoltà ad ottenere finanziamenti dal sistema bancario, che interessa il 27% delle imprese contro il 19% medio regionale.

Le conclusioni che si possono trarre dall'analisi congiunturale presentata sembrano essere, per la prima volta nel 2008, univoche e la strada dei prossimi mesi ben delineata. Purtroppo ciò avviene in direzione di un evidente peggioramento che, già da mesi presente nell'economia regionale, negli ultimi mesi del 2008 ha raggiunto anche il settore manifatturiero cremonese, pur senza raggiungerne, almeno per il momento, la stessa gravità. Il dato riscontrato non può essere

considerato una sorpresa in quanto un'attenta lettura della congiuntura anche locale nel corso del 2008, ha mostrato un progressivo deterioramento della situazione complessiva. Anche se l'accelerazione è stata acuita nell'ultimo trimestre in concomitanza con gli sviluppi dell'economia internazionale.

Se mai l'incertezza riguarda i tempi durante i quali si faranno sentire gli effetti della recessione e a questo proposito le stime non sono affatto condivise, spaziando da qualche mese ad un paio d'anni. La situazione appare molto complicata da leggere e da prevedere, non solo per la generalità delle situazioni critiche, ma anche perché lo scoppio della crisi stessa è legato alla presenza di squilibri nell'economia mondiale che non possono sparire dall'oggi al domani. Sono quanto mai necessarie misure di politica economica tempestive e forti che intervengano in modo radicale per eliminare i fattori critici strutturali e che consentano una ripresa positiva delle aspettative di tutti gli attori coinvolti, le quali giocano un ruolo cruciale nel determinare gli sbocchi della crisi.

Nell'attesa che si delineino più chiaramente gli scenari futuri, è possibile fare qualche riflessione sulle risposte che attualmente si possono dare alla situazione congiunturale. Nonostante il clima di pessimismo generalizzato, attualmente sembra però che nessuno degli imprenditori cremonesi stia disinvestendo nella propria impresa. L'impressione è invece che la parola d'ordine sia "resistere in attesa che passi la burrasca", ed anche i dati presentati sulle prospettive d'investimento confortano questa sensazione.

Ma nei momenti di crisi generalizzata, quando la situazione è particolarmente pesante, accanto alla pura e semplice resistenza, si ha l'occasione giusta per mettere in discussione quelle strategie aziendali che invece si danno per scontate nei momenti più positivi. Sono quelle di lungo periodo, quelle cioè che consentono di cambiare le linee di sviluppo, senza riproporre quei modelli che hanno portato alla recessione. Ciò consentirà, al momento dell'uscita dal tunnel della crisi, di godere di una posizione competitiva privilegiata.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Il quadro recessivo del settore manifatturiero descritto a proposito del comparto industriale, che come visto penalizza sempre più le imprese di minori dimensioni, non può che aggravare ulteriormente la situazione critica nella quale già da tempo si dibatte l'artigianato produttivo cremonese

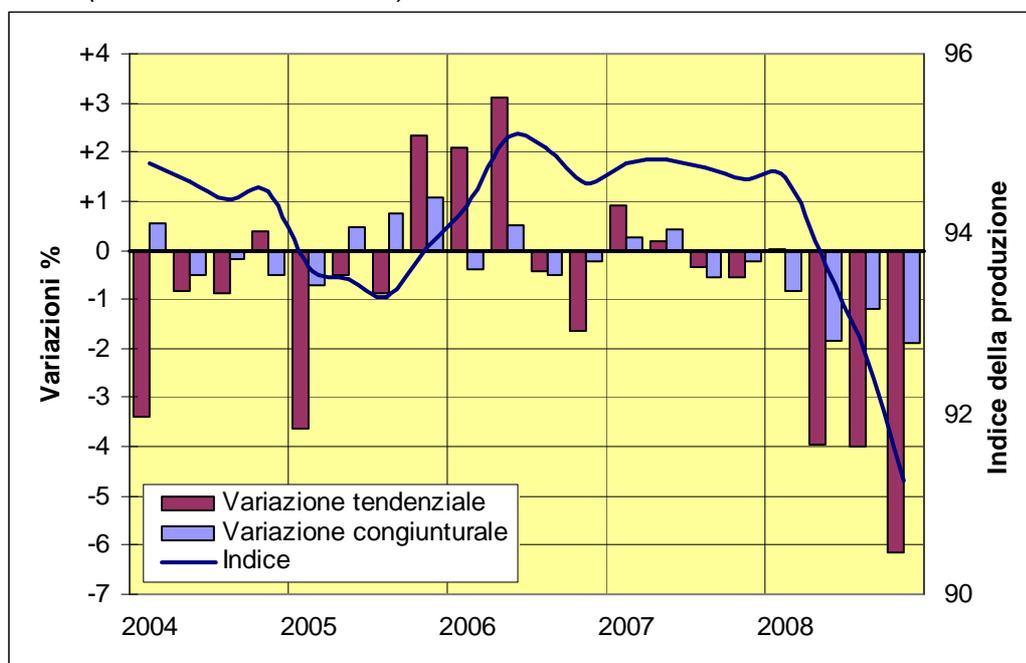
I dati<sup>3</sup> della rilevazione congiunturale del quarto trimestre 2008 vedono infatti un peggioramento generalizzato, in alcuni casi anche molto evidente.

Il grafico riportato è in questo senso molto eloquente e testimonia l'andamento quanto mai allarmante della produzione. Se per tutto il 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno diverso, ma di valore assoluto mai superiore al mezzo punto percentuale, con il 2008 la situazione si è bruscamente aggravata. Si è infatti registrato un progressivo deterioramento di tutte le variabili che hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi.

L'indice della produzione indicato nel grafico dalla linea, che si ricorda era già molto al di sotto del livello raggiunto nel 2002, negli ultimi mesi del 2008 è precipitato al minimo storico ed ha replicato il crollo quasi verticale del trimestre precedente.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

Come anticipato, i dati riportati nelle tavole attestano il chiaro arretramento di una situazione già recessiva, con tutti gli indicatori principali ampiamente negativi ed in generale peggioramento rispetto a tre mesi prima.

<sup>3</sup> - Solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali, quelle cioè confrontate con il trimestre precedente, vengono destagionalizzate e quelle tendenziali, rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima, vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati. A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino a qualche trimestre fa. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

Rispetto al trimestre precedente, si è già accennato alla perdita di quasi il 2% del volume produttivo ed a questo si affianca un fatturato deflazionato che presenta un consistente calo del 3,5% in netta flessione rispetto alla rilevazione precedente. Il mercato estero sostanzialmente tiene abbastanza bene, ma assorbe una quota troppo esigua del totale, attorno all'8%, per avere effetti significativamente positivi sulla redditività totale del comparto.

Anche per la domanda, che è un valido indicatore delle prospettive produttive a breve periodo, vale lo stesso discorso e si registra una variazione congiunturale totale ampiamente negativa del -2,7%, determinata anche qui dal mercato interno che vanifica la sostanziale tenuta degli ordini provenienti dall'estero.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono confermate carenti da una ristretta maggioranza degli imprenditori artigiani cremonesi, ripetendo una condizione costante per i trimestri più recenti.

Ormai sembrano lontane le tensioni sul mercato dei prezzi, che recentemente avevano fatto registrare variazioni percentuali annue anche a 2 cifre, ciononostante continua ad ampliarsi la forbice tra i costi delle materie prime che crescono dell'1,4% e i prezzi dei prodotti finiti che diminuiscono nell'ordine del mezzo punto percentuale.

L'attuale clima di pesante crisi non può non avere ripercussioni anche sul mercato del lavoro che vede infatti una continua, anche se leggera, perdita di manodopera.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

*Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate*

	4/2007	1/2008	2/2008	3/2008	4/2008
Produzione	-0,2	-0,8	-1,9	-1,2	-1,9
Fatturato totale	+0,1	-1,7	-3,7	-1,0	-3,5
Fatturato interno	+2,0	-1,3	-6,5	+1,3	-4,8
Fatturato estero	+0,3	-0,4	-0,4	-0,6	-0,4
Quota % di fatturato estero	5,5	10,3	6,0	5,3	7,6
Ordini interni	-1,1	-0,8	-2,2	-0,3	-5,6
Ordini esteri	+1,2	+1,2	+0,9	-0,9	-0,2
Ordini totali	-0,9	-0,3	-2,2	-2,5	-2,7
Giacenze di materie prime	-12,9	-6,6	-2,2	-4,3	-7,5
Giacenze di prodotti finiti	-38,2	-15,2	-8,6	-10,0	-2,8
Prezzi delle materie prime	+2,9	+4,4	+4,2	+2,5	+1,4
Prezzi dei prodotti finiti	+1,2	+1,6	+1,0	+0,1	-0,4
Numero addetti	-0,0	-0,2	-0,5	-0,8	-0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, come riportato nella tavola seguente, sono in piena sintonia con quelli congiunturali e mostrano variazioni negative ormai praticamente insostenibili. Infatti al calo superiore al 6% della produzione, si associano una domanda che arretra dell'8% ed un fatturato totale che si contrae del 10%. Anche a livello tendenziale il settore estero manifesta un andamento migliore, ma non in grado di sopperire alla cronica debolezza del mercato interno.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

*Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi*

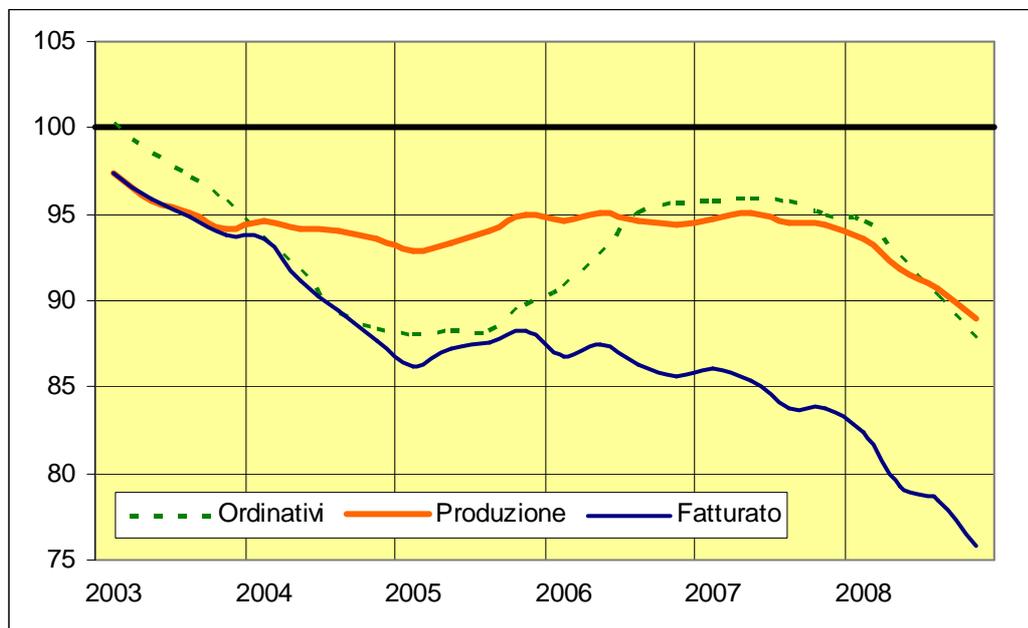
	4/2007	1/2008	2/2008	3/2008	4/2008
Produzione	-0,5	+0,0	-4,0	-4,0	-6,1
Fatturato interno	-2,1	-3,6	-8,4	-4,8	-10,7
Fatturato estero	+1,0	+0,3	-0,0	-2,1	-2,3
Fatturato totale	-2,2	-3,0	-8,1	-6,1	-10,0
Ordini interni	-3,0	-5,1	-5,5	-4,5	-8,5
Ordini esteri	+5,3	+6,8	+6,2	+2,1	+0,7
Ordini totali	-1,9	+0,5	-2,4	-6,7	-8,4
Giorni di produzione assicurata	39	39	32	41	28

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi sei anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato.

### Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tendenzialmente discendenti accentuatisi nei mesi più recenti. E' infatti evidente la continuità del generale calo intrapreso già dai primi trimestri in osservazione con il vero e proprio crollo negli anni 2003 e 2004 che ha riguardato soprattutto le grandezze monetarie.

Successivamente si è verificata una situazione anomala, con il livello produttivo che si è mantenuto costante non corrispondendo adeguatamente al consistente aumento della domanda, mentre è proseguito il trend discendente del fatturato.

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

### Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

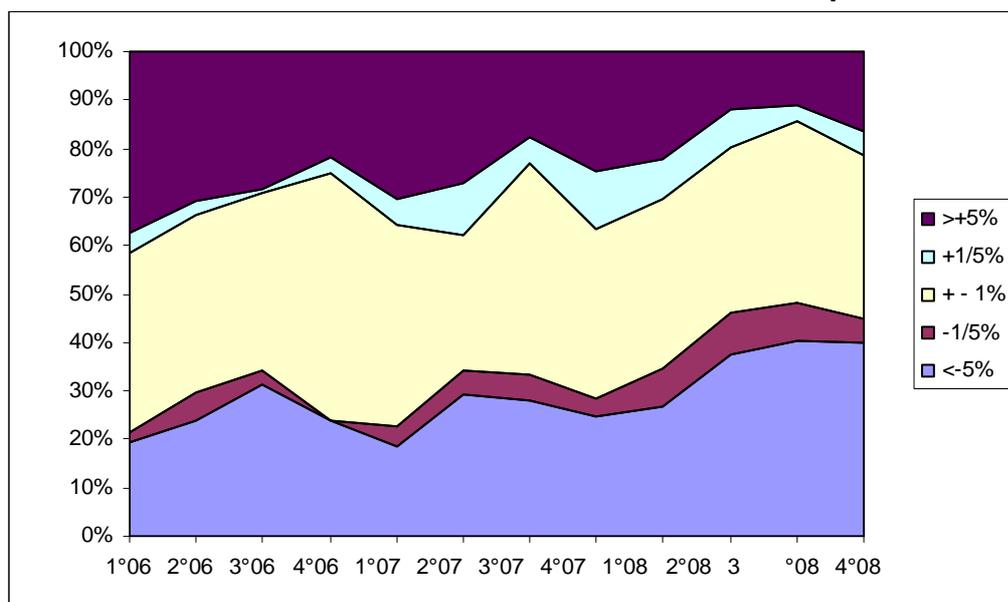
	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>4° trimestre 2008</b>				
3-5 addetti	-2,8	-8,2	20	17
6-9 addetti	-4,8	-5,7	58	37
10-49 addetti	-8,1	-8,6	33	27
<b>Totale</b>	<b>-6,2</b>	<b>-7,8</b>	<b>36</b>	<b>27</b>
<b>Trimestre precedente</b>				
3-5 addetti	-5,4	-2,9	26	22
6-9 addetti	-7,7	-0,8	32	42
10-49 addetti	-2,1	-0,6	41	45
<b>Totale</b>	<b>-4,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>35</b>	<b>39</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati disaggregati per classe dimensionale vedono comunque un sensibile arretramento che non risparmia nessuna delle classi di addetti considerate, anche se si notano diminuzioni più consistenti soprattutto nelle imprese artigiane più grandi. Da osservare anche, in particolare per queste ultime, la grande riduzione della domanda testimoniata dal calo delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre che passano da 39 a 27.

Una conferma del clima recessivo si ricava anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo l'analisi già effettuata per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito negli ultimi dodici mesi. Si nota allora come la quota di quelle in espansione, recentemente in leggera ripresa, si è comunque quasi dimezzata da fine 2007 dal 37 al 21%. Al contrario, quasi un'impresa su due (il 45%) dichiara di avere contratto il proprio livello produttivo nel corso dell'ultimo anno, ed il 40% denuncia cali addirittura superiori al 5%.

### Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-6,0	-3,1	-9,6	-3,0	-4,6	-2,0
Minerali non metalliferi	-8,4	-1,7	-13,6	-4,0	+1,3	+3,2
Alimentare	-2,0	-4,2	-2,8	-3,5	+5,2	-2,0
Tessile	-5,2	-3,6	-2,2	-3,0	+5,4	+8,1
Abbigliamento	-8,9	-8,1	-10,1	-4,5	-17,4	-15,3
Legno e mobilio	-6,6	-3,3	-6,5	-2,1	-4,8	-2,3
Carta - editoria	-11,2	-5,1	+3,5	-1,7	+7,4	-1,0
Gomma - plastica	-8,2	-3,8	-13,4	-5,9	+1,1	+2,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

L'andamento annuale della produzione risulta stabilmente negativo ed in peggioramento per tutti i settori. Solo l'alimentare migliora il dato dei trimestri precedenti, ma presenta tuttavia un dato negativo ed una media annuale tra le peggiori. L'arretramento tendenziale più evidente è

quello del settore della carta, ma anche abbigliamento, minerali non metalliferi e gomma-plastica presentano cali superiori all'8%.

Questi ultimi tre settori sono anche quelli che mostrano riduzioni tendenziali del fatturato superiori al 10% e le medie annue peggiori. Anche il settore della meccanica, che riveste grande importanza nell'economia provinciale, soffre una pesante contrazione del fatturato che sfiora il 10%. Anche per il fatturato si vedono solo numeri negativi con l'eccezione del settore della carta il cui aumento nel trimestre però non evita una media annuale negativa.

Migliori sembrano gli andamenti della domanda che vedono, a fianco della pesante crisi dell'abbigliamento e delle riduzioni attorno al 5% di meccanica e legno, diverse note positive provenire da alcuni importanti comparti produttivi. E' il caso infatti dei settori della carta, dell'alimentare e del tessile che hanno ricevuto ordini superiori del 5-7% rispetto al trimestre precedente.

L'indagine sugli investimenti nel comparto artigiano fornisce risultati in linea con la situazione generale. Essa indica infatti che nel corso del 2008 la percentuale delle imprese che hanno effettuato investimenti, cioè il 30% del totale, ha ricalcato quella dell'anno prima. E' nella quota di quelle che prevedono di fare investimenti anche nel 2009 che si hanno notevoli differenze. Il clima di discreta fiducia a fine 2007 spingeva infatti più di un artigiano cremonese su quattro a programmare investimenti per l'anno dopo. Ma a fine 2008 lo scenario economico generale è cambiato notevolmente e solo il 17% delle imprese prevede di investire l'anno successivo.

Riguardo agli investimenti programmati per il 2009 è da osservare che nessuno degli imprenditori interessati ha intenzione di diminuirne la consistenza ed anzi, il 14% ne prevede un aumento, tanto che l'ammontare totale dovrebbe risultare superiore del 3% a quello dell'anno prima.

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese non possono discostarsi molto da quelle già presentate tre mesi fa. Così come viene percepita dalle imprese, la situazione è particolarmente negativa e sembra affossare sempre più un settore che, da sempre molto importante per l'intera economia provinciale, già da tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà sempre crescenti.

E' sicuramente possibile, e anche probabile in un clima come l'attuale, che come tutte le rilevazioni statistiche basate su interviste dirette, anche l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia soffra delle fluttuazioni di carattere più psicologico che reale dei soggetti compresi nel campione. Quindi, in situazioni di chiara e generalizzata difficoltà come quella che si sta vivendo oggi, nella quale non mancano le considerazioni più allarmistiche, i risultati potrebbero portare ad un quadro globale più negativo di quanto in effetti non sia.

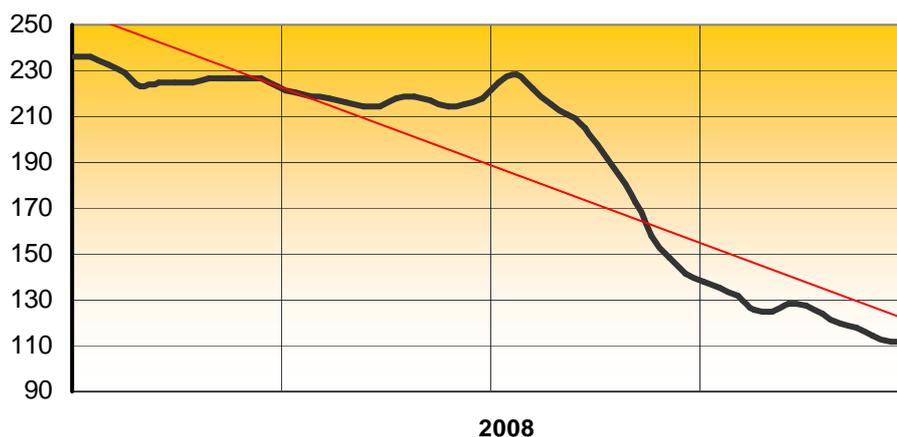
Resta però innegabile il fatto che tutti gli indicatori economici fondamentali del comparto, sia a Cremona che in Lombardia, sono notevolmente al di sotto delle medie riscontrate nel 2002 che vengono utilizzate come base per la costruzione degli indici trimestrali. Altrettanto innegabile è l'osservazione che anche nel quarto trimestre del 2008 la situazione è ulteriormente e sensibilmente peggiorata.

## PREZZI ALL'INGROSSO

Anche nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in discesa per tutti principali prodotti quotati a Cremona ma, almeno per il mais, si assiste ad un rallentamento del calo rispetto a quello riscontrato nei tre mesi estivi.

Il granoturco ibrido nazionale, infatti nel periodo in esame ha fatto segnare una perdita del 19% del suo valore iniziale che, pur notevolmente significativa, è tuttavia la metà di quella del 37% registrata nel trimestre precedente.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il venir meno delle condizioni di mercato, alle quali si sono accompagnate operazioni a carattere puramente speculativo, che hanno caratterizzato il panorama cerealicolo dalla seconda metà del 2007 fino all'estate scorsa, hanno continuato a manifestare i propri effetti depressivi sulle quotazioni. Dall'estero infatti, anche in questo trimestre, continuano a riversarsi sul mercato nazionale grossi quantitativi di merci che sono il risultato più evidente delle grandi semine effettuate, soprattutto nell'est Europa, sull'onda delle alte quotazioni dell'anno scorso. Questa abbondantissima offerta di prodotto, affiancata da una domanda non particolarmente attiva, si è tradotta quindi in un continuo arretramento delle quotazioni fino ad un valore di fine anno a 112 euro alla tonnellata. Ciò significa una ragione di scambio più che dimezzata rispetto a quella di inizio luglio e sui livelli minimi degli ultimi anni: dal 2002, infatti, solo a fine settembre 2004 si è avuta una quotazione inferiore. Il valore medio del trimestre, al di sotto dei 123 euro/t, è il più basso dal 2006, e riporta la media annua (190 euro/t) su livelli comparabili a quelli dell'anno precedente.

Per il frumento tenero valgono sostanzialmente le stesse considerazioni fatte a proposito del mercato del granoturco, ma con una differente tempistica. Se infatti, nel corso dei mesi estivi, il grano aveva ceduto in misura nettamente inferiore al mais (il 15% contro il già citato 37%), tuttavia nel trimestre in esame, subisce un'accelerazione del calo fino ad un valore del Buono Mercantile di 121 euro/t che costituisce il 47% del valore nello stesso periodo dell'anno prima.

Andamento in netto calo anche per l'orzo le cui quotazioni perdono ulteriormente terreno dopo i continui deprezzamenti seguiti all'esordio del nuovo raccolto, avvenuto a luglio su livelli (180 euro/t della merce di peso specifico da 56 a 60) già ampiamente inferiori a quelli di chiusura. Negli ultimi tre mesi del 2008 la perdurante eccedenza dell'offerta sulla domanda provoca un'ulteriore affossamento delle quotazioni che raggiungono, per la stessa qualità di merce, i 120 euro la tonnellata, su livelli inconfrontabili rispetto a quelli di fine 2007 (246 euro/t) con una perdita complessiva del 51%.

Quindi, per tutti i cereali quotati l'ultimo trimestre del 2008 è stato caratterizzato da pesanti e generalizzati deprezzamenti che ne hanno affossato le quotazioni e per i quali, almeno per l'inizio del nuovo anno, non sono previste importanti riprese.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni.

Continua, anche se attenuata, la tendenza al ribasso delle quotazioni dei baliotti di razza frisona che nei tre mesi perdono ancora valore e chiudono un 2008 sostanzialmente negativo a 0,9 euro/kg, con una media annua di 1,47 euro/kg nettamente inferiore a quella di 1,79 dell'anno prima. Per tori, vitelloni di razza frisona da macello e manze scottone, il trimestre registra praticamente valori invariati, rispettivamente a 2,15, 2,72 e 2,58 euro/kg, mentre segna il passo il comparto delle vacche da macello.

Per queste ultime di razza frisona, infatti, si assiste ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima, seconda e terza qualità, rispettivamente classifica O2/O3, P3 e P1 della griglia CEE. Il leggero recupero di fine estate viene successivamente vanificato da diverse sedute negative fra ottobre e novembre che ne riportano le quotazioni sui valori non entusiasmanti della scorsa primavera. Tutto sommato però il 2008 è stato mediamente più positivo per i capi di prima qualità che chiudono l'anno con un aumento complessivo del 14% contro l'11 della seconda e l'8% della terza che rappresenta però la quota maggiore dell'intero comparto. Le quotazioni di fine anno sono rispettivamente di 2,45, 1,95 e 1,67 euro/kg.

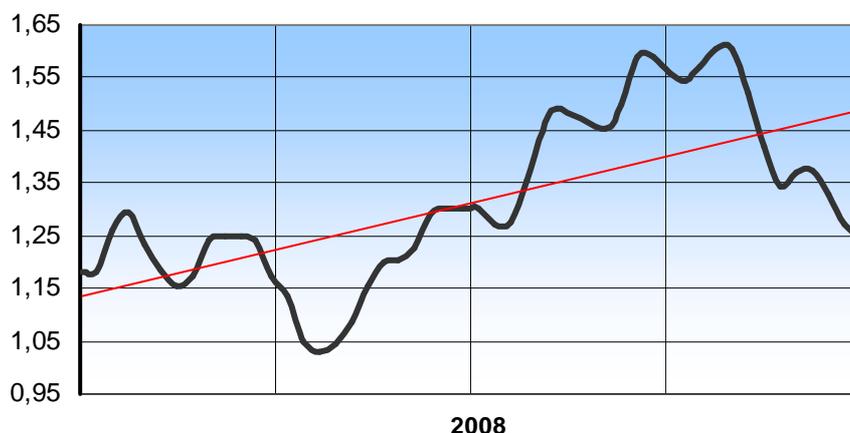
Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre 2008 è stato assolutamente stabile, con il fieno inchiodato a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto. Nella prima metà di novembre non è stato possibile rilevare il prezzo a causa della mancanza di merce sul mercato di Cremona.

Nel comparto dei **suini**, nel periodo ottobre-dicembre si è registrata una tendenza alla crescita dei prezzi per i capi più leggeri che si è trasformata in un trend discendente col crescere del peso delle varie pezzature.

Per i capi da allevamento, si sono registrati significativi incrementi di valore per i lattonzoli di 15, 25 e 30 kg con variazioni percentuali positive superiori al 10% che proseguono la tendenza alla crescita iniziata praticamente ad inizio anno. Le quotazioni a fine 2008 delle tre pezzature si sono fissate rispettivamente a 3,32, 2,43 e 2,28 euro/kg. Più contenuto è stato l'interesse degli ingrassatori per i lattonzoli di 40 kg, mentre non ha manifestato sostanziali variazioni la classe più leggera dei magroni. Per i magroni di 65 e 80 kg, le variazioni sono state negative rispettivamente del 6 e del 9%, ma i valori di fine anno sono comunque superiori a quelli dello stesso periodo del 2007.

Dopo la consistente crescita iniziata a fine aprile che ne ha portato la quotazione da 1,03 a 1,605 euro/kg di metà ottobre, i capi di maggior pregio del comparto da macello hanno poi conosciuto un periodo di deprezzamento fino a 1,25 euro/kg dell'ultima seduta del 2008.

**Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri**  
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Complessivamente dunque il quarto trimestre dell'anno è iniziato con un ulteriore apprezzamento su livelli che già costituivano valori record per gli anni più recenti. Il successivo periodo è stato però caratterizzato da una situazione che presentava elementi contraddittori. Da una parte c'era indubbiamente una certa carenza di offerta di capi vivi ed una scarsità di peso medio che avrebbe dovuto garantire quotazioni sostenute. Dall'altra però i macelli faticavano a corrispon-

dere tali prezzi, dato il permanere di una sostanziale stazionarietà dei consumi che spingeva sia l'industria di trasformazione che la grande distribuzione a non riconoscere aumenti di prezzo alle carni. Ciò ha quindi spinto l'industria di macellazione a ridurre anche considerevolmente l'attività al fine di limitare gli effetti di una situazione di redditività negativa, limitando quindi la domanda di suini e provocando così una rapida discesa delle quotazioni. Favorito dal protrarsi del pessimo andamento delle vendite dei tagli, il ripido trend discendente dei capi da macello è proseguito per tre settimane tra fine ottobre e metà novembre, mantenendosi comunque su livelli ampiamente superiori a quelli dello scorso anno. Una leggera diminuzione della produzione ha provocato una temporanea ripresa dei corsi, ma successivamente, la prevalenza dell'offerta e la perdurante stazionarietà dei consumi ha ulteriormente depresso le quotazioni che hanno chiuso l'anno a 1,25 euro/kg, perdendo complessivamente nel trimestre il 20% del loro valore. Nonostante questo, la media trimestrale a 1,43 euro è in linea con quella degli scorsi tre mesi e superiore a quella dell'intero 2008 ferma a 1,31 euro/kg.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il quarto trimestre 2008 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso dei tre mesi estivi. Il mercato del Grana Padano DOP ha registrato un calo medio trimestrale del 5%, ma al suo interno è stata maggiormente penalizzata la merce fresca con nove mesi di stagionatura che ha proseguito il suo deprezzamento anche nel corso delle ultime sedute dell'anno, quando invece il prodotto più stagionato si è stabilizzato sui 6,20 euro/kg. Il 2008, comunque, è stato un anno di sostanziali deprezzamenti, tranne una breve pausa prima dell'estate, ed ha visto una perdita media superiore al 10%. Il provolone non ha invece conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora ai 5,5 euro/kg di inizio anno.

Il deprezzamento congiunturale è stato ancora più evidente per il **latte spot** nazionale crudo che prosegue ed accentua la caduta iniziata nella seconda metà di settembre. Nel corso infatti degli ultimi mesi dell'anno il calo delle quotazioni vanifica completamente la ripresa di maggio-giugno. Il valore del chilogrammo a fine anno si fissa a 0,32 euro su livelli lontani dallo 0,38 di dodici mesi prima e dallo 0,40 di fine giugno.

**Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

